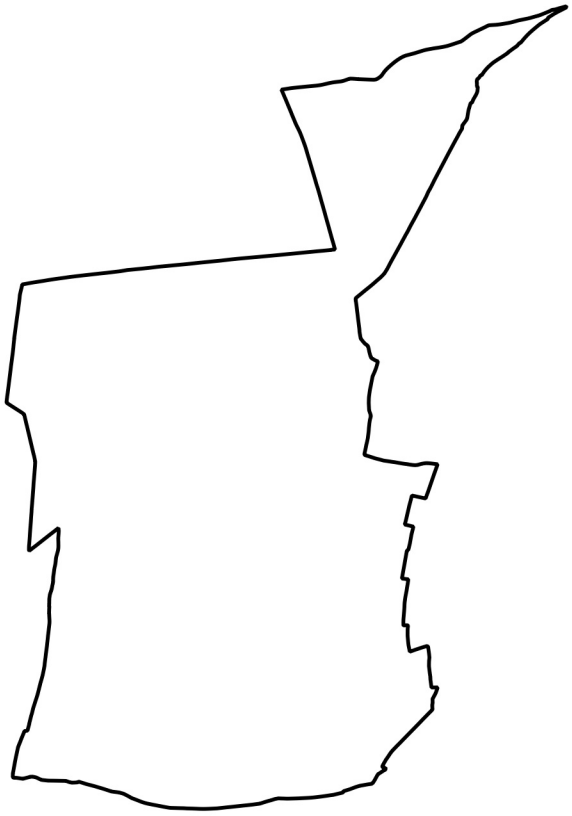
COMUNE DI ROLO

Unione Comuni Pianura Reggiana

Provincia di Reggio Emilia

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



RELAZIONE

EDIZIONE	1	Aprile 2014
REVISIONE	2	Aprile 2015
REVISIONE	3	Febbraio 2017
REVISIONE		
FILE Relazione_v3.0.pdf		

ELENCO AGGIORNAMENTI

DATA	PAGG/ALLEGATI	MOTIVO	RESPONSABILE
27/03/2015	Pag. 79	Aggiornamento referenti	Tognoni Davide
27/03/2015	All. 1 – 10 – 11	Aggiornamento referenti	Tognoni Davide
22/02/2017	Tab. 11 e all. 1	Revisione	Tognoni Davide
22/02/2017	Tab. 10	Revisione	Tognoni Davide
22/02/2017	All. 2 – 6 – 7 – 8 – 9a – 13	Revisione	Tognoni Davide
22/02/2017	All. 9b	Nuovo inserimento	Tognoni Davide
22/02/2017	Tav. 1 – 2A – 2B – 2C – 2D	Revisione	Tognoni Davide

1. PREMESSA 4
1.2 Finalità 5
1.3 Struttura 5
ANALISI 7
2. INQUADRAMENTO 7
2.1 Territorio 7
2.2 Unione Comuni Pianura Reggiana 7
2.3 Centri abitati e popolazione 8
2.4 Fiere, eventi e manifestazioni 9
2.5 Attività produttive / zone industriali 9
3. INFRASTRUTTURE 10
3.1 Strade 10
3.2 Ferrovie 10
3.3 Reti 11
3.3.1 Energia elettrica (ENEL + Terna) 11
3.3.2 Idrocarburi 12
3.3.3 Acqua 14
3.3.4 Fognature 16
3.3.5 Telefonia 17
3.4 Rifiuti 17
SCENARI 18
4. SCENARI DI RISCHIO 18
4.1 Rischio sismico 18
4.1.1 Inquadramento tecnico – scientifico 18
4.2 Rischio idraulico 27
4.3 Rischio meteorologico 38
4.4 Rischio incendi 44
4.5 Rischio chimico e industriale 46
4.6 Rischio trasporti 46
4.7 Scomparsa persone 47
4.8 Rischio igienico – sanitario 49
4.9 Rischio black out 50
4.10 Piano del mercato, indicazione delle vie di accesso e fuga 51
5. CENSIMENTO RISORSE 52

5.1 Risorse umane 52
5.2 Mezzi 54
5.3 Materiali e attrezzature 54
5.4 Strutture 55
5.4.1 Edifici Strategici 55
5.4.2 Strutture ricettive 55
5.4.3 Aree di Protezione Civile 56
5.5 Valutazione di consistenza 58
6. IL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE 59
6.1 Servizio comunale di Protezione Civile 62
6.2 Comitato comunale della Protezione Civile 62
7. MODELLO DI INTERVENTO 64
7.1 Sistema di Comando e Coordinamento 64
7.2 Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile 64
7.3 Ruolo e compiti del Sindaco 68
7.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) 69
7.4.1 Sede del C.O.C. e Sala Operativa 70
7.4.2 Funzioni di supporto 70
7.4.3 Aree di emergenza 76
7.5 Coordinamento sovraordinato 78
7.6 Posto di comando avanzato 78
7.7 Gestione dell'emergenza 79
7.8 Fasi dell'emergenza 80
8. FORMAZIONE E INFORMAZIONE 87
8.1 Operatori Istituzionali e del Volontariato 87
8.2 Ambito scolastico 88
8.3 Cittadinanza 88
Elenco Tavole 89
Allegati 89

1. PREMESSA

1.1 Quadro normativo

Il **PIANO DI EMERGENZA COMUNALE** del Comune di Rolo è stato redatto in osservanza dei parametri giuridici dettati dalle seguenti fonti normative:

- Legge n. 996/1970;
- Legge n. 225/1992;
- Decreto Legislativo n. 112/1998;
- Legge n. 265/1999;
- Legge Regione Emilia Romagna n. 3/1999;
- Decreto Legislativo n. 334/1999
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- Legge n. 401/2001;
- Delibera Giunta Regionale n. 1166/2004;
- Legge Regione Emilia Romagna n. 1/2005;
- Delibera Giunta Regionale n. 962/2009;
- Legge n. 100/2012, modificatrice della Legge n. 225/1992;
- Legge n. 56/2014

Siccome nelle Delibera del Consiglio Comunale di Rolo n° 46 del 19.09.2009 e nella Delibera del Consiglio di Unione n° 28 del 23/04/2008 sono state trasferite all'Unione Comuni Pianura Reggiana le funzioni di Protezione Civile, l'elaborazione del presente piano come di quelli dei Comuni di Correggio, San Martino in Rio, Rio Saliceto, Fabbrico, Campagnola è avvenuta in forma coordinata in vista di una successiva integrazione in un Piano di Emergenza dell'Unione.

Si ricorda comunque che ai sensi dell'art.15 L.225/1192 "*Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale*"

Per queste ragioni non è ancora possibile superare appieno la dimensione Comunale nella gestione della fase di emergenza, mentre all'Unione sono in capo le attività di programmazione, progettazione, coordinamento e gestione delle risorse.

La modifica normativa introdotta dalla L. 56/2014 art.1 comma 112 individua nell'Unione il soggetto deputato all'approvazione e all'aggiornamento dei Piani di Emergenza.

1.2 Finalità

Un piano di emergenza è l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio.

Il piano d'emergenza, attraverso programmi di previsione e prevenzione, è lo strumento che consente alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio. Ha l'obiettivo di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita" civile" messo in crisi da una situazione che comporta gravi disagi fisici e psicologici.

Nello specifico il piano:

- assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione;
- descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;
- descrive in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;
- identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;
- identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

È un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi. Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in emergenza a familiarizzare con le responsabilità e le mansioni che deve svolgere in emergenza.
Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.

1.3 Struttura

Il piano si articola in cinque parti fondamentali:

1. ANALISI: tutte le informazioni sulle caratteristiche e sulla struttura del territorio e delle infrastrutture;
2. SCENARI: descrizione dei potenziali scenari di rischio e delle procedure necessarie per fronteggiarli;
3. RISORSE: descrizione delle risorse umane, materiali, veicolari, strutturali disponibili per fronteggiare le emergenze

4. MODELLO: il modello d’intervento descrive le modalità di organizzazione ed assegna le responsabilità decisionali ai vari livelli di comando e controllo, utilizza le risorse in maniera razionale, definisce un sistema di comunicazione che consente uno scambio costante di informazioni.
5. ALLEGATI: raccolta di cartografie tematiche, elenchi, numeri utili che sintetizzano le informazioni sul territorio

ANALISI

2. INQUADRAMENTO

2.1 Territorio

Il Comune di Rolo è situato nella Provincia di Reggio Emilia e si estende su una superficie di circa 14,02 kmq, completamente pianeggianti.

Comuni confinanti:

- SUD: Rio Saliceto (RE) e Carpi (MO)
- EST: Novi di Modena (MO)
- NORD: Moglia (MN) e Reggiolo (RE)
- OVEST: Fabbrico (RE)

2.2 Unione Comuni Pianura Reggiana

Il Comune di Rolo fa parte dell'Unione Comuni Pianura Reggiana, insieme ai Comuni di San Martino in Rio, Rio Saliceto, Campagnola Emilia, Fabbrico e Correggio.

Alla data di redazione del Piano, all'Unione sono state trasferite funzioni relative a:

- Protezione Civile
- Servizi sociali integrati
- Polizia municipale
- Centro servizi informativi e statistici
- Gestione del Personale
- Sportello Unico Attività Produttive
- Notificazione atti
- Tributi.

2.3 Centri abitati e popolazione

Il Comune di Rolo ha una popolazione residente di n. 4.131 abitanti (dato aggiornato al 31/12/2012) e non ha frazioni.

Gli immigrati residenti sono in totale 824, pari a circa 20% della popolazione complessiva con la seguente suddivisione:

UE	SPAGNA	5
ASIA	PAKISTAN	373
	INDIA	111
	CINA	118
	BANGLADESH	52
	SRI LANKA	4
EST / EST-EUROPA	ROMANIA	16
	POLONIA	4
	UCRAINA	17
	ALBANIA	22
	REP. MOLDAVA	13
	TURCHIA	12
NORD AFRICA	MAROCCO	37
	TUNISIA	5
AFRICA SUB-SAHARIANA	GHANA	7
	NIGERIA	4
AMERICA LATINA	URUGUAY	4

Tab.2 - Fonte Ufficio Anagrafe - Centro Servizi Informativi

Ovviamente queste percentuali non irrilevanti di presenza di cittadini stranieri impone una riflessione circa il necessario coinvolgimento di associazioni e mediatori culturali nella gestione dei processi di comunicazione emergenziale, almeno nei confronti delle comunità più numerose.

Per molti stranieri si riscontrano difficoltà nella comprensione della lingua italiana, di conseguenza le comunicazioni di emergenza alla popolazione dovranno essere redatte in modalità multilingue, avvalendosi eventualmente del supporto di mediatori culturali e associazioni di volontariato.

La popolazione del Comune di Rolo presenta un indice di vecchiaia medio – alto (pari a 120,39); infatti circa il 16,15% dei residenti ha un'età inferiore a 14 anni, contro il 19,44% con età superiore a 65 anni. La

componente di persone molto anziane è significativa, in quanto circa il 10,14% della popolazione (pari a 419 persone) è costituito da persone con età superiore ai 75 anni.

2.4 Fiere, eventi e manifestazioni

L'organizzazione di fiere, eventi, manifestazioni, così come i livelli di partecipazione variano di anno in anno. Si possono comunque individuare alcuni appuntamenti che si ripropongono ogni anno e che si elencano nella tabella seguente (Tab. 3):

Quando	Manifestazione	Dove	Presenze
Giugno	I primi di Rolo	Centro storico	500
Fine Agosto	Tut in Piasa	Centro storico	800
Ultimo fine settimana Ottobre	Fiera di San Simone	Centro storico e altre vie	20.000
Tutti i lunedì	Mercato settimanale	Piazza Righetta	500

Tab. 2 – Elenco eventi e manifestazioni di grande richiamo pubblico

In caso di emergenza durante una di queste manifestazioni occorre perciò considerare la presenza di persone non residenti e l'occupazione di alcune aree.

2.5 Attività produttive / zone industriali

in orario lavorativo durante i giorni feriali le aree produttive, sono interessati dall'afflusso di centinaia di lavoratori che risiedono esternamente al territorio comunale.

3. INFRASTRUTTURE

3.1 Strade

il territorio comunale di Rolo è attraversato da:

- circa 10,10 Km complessivi appartenenti alle seguenti strade provinciali:
    - S.P. n° 4 *"Campagnola-Fabbrico-Rolo-Confine Modena"*;
    - S.P. n° 44 *"Reggiolo-Villanova-Confine Mantova"*;
    - S.P. n° 46 *"Rolo-Rio Saliceto"*;
- circa 4,10 Km appartenenti all'Autostrada A22 Modena-Brennero;
- circa 31,50 Km di strade comunali;
- circa 2,50 km di strade vicinali bianche (con fondo in ghiaia).

Nell'insieme è stata riscontrata una situazione buona, con una rete viaria in discrete condizioni strutturali.

Alcuni tratti stradali (urbani o extraurbani) sono occasionalmente soggetti ad allagamenti dovuti principalmente a: intasamento caditoie a causa di forti piovaschi in periodo autunnale che determinano l'accumulo di fogliame sulle griglie (viali alberati della circonvallazione interna), sottodimensionamento reti di scolo e crisi idraulica della rete di acque bianche o miste, problemi di sgrondo dei fossi di guardia dovuti alla scarsa manutenzione ed all'intasamento dei tombamenti in corrispondenza dei passi carrai o ai passaggi sottostradali.

3.2 Ferrovie

Per quanto riguarda il trasporto su rotaia, il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Verona-Mantova-Modena, per una lunghezza di di 4,60 km.

Si tratta di una linea a singolo binario, elettrificata a 3.000 volt in corrente continua, attualmente gestita dalla società RFI SpA. Il traffico passeggeri è servito da treni regionali Trenitalia.

La stazione ferroviaria, non dotata di personale, è denominata "Rolo-Novi-Fabbrico".

3.3 Reti

Tra le reti che servono il territorio comunale e che rivestono importanza strategica in situazioni di emergenza prenderemo in esame quelle relative a:

OGGETTO	GESTORE
energia elettrica (trasporto e dispacciamento altissima tensione)	TERNA spa
energia elettrica (trasporto e distribuzione alta-media-bassa tensione)	ENEL spa
idrocarburi (metanodotti alta pressione)	SNAM Rete Gas spa
idrocarburi (rete cittadina distribuzione - media-bassa pressione)	IREN spa
acqua (torri piezometriche - distribuzione acqua potabile)	IREN spa
reflui (fognature - impianti di sollevamento - depurazione)	IREN spa
telefonia	TELECOM ITALIA spa

Tab.4 - gestori servizi

3.3.1 Energia elettrica (ENEL + Terna)

Il territorio comunale è attraversato da reti per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica. Le linee che sono in gran parte aeree, supportate da tralicci metallici o in calcestruzzo o sulle facciate dei fabbricati, oppure, specie nelle zone industriali o nei centri abitati, in cavo sotterraneo (Tav. 2).

La gestione della rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica ad alta (132 KV), media (15 KV) e bassa tensione (380 V) è di competenza di **ENEL Distribuzione SpA**, mentre il trasporto ed il dispacciamento di energia elettrica ad altissima tensione (220 e 380KV) è di competenza di **TERNA SpA**.

Il territorio comunale è attraversato, a sud dalla direttrice est – ovest, dalla tratta ad altissima tensione della Linea n. 395 Caorso – SE Carpi Fossoli.

Il territorio comunale è attraversato, a est dalla direttrice nord – sud, dall'elettrodotto ad alta tensione n. 608 Fabbrico – SE Carpi Fossoli.

Non sono presenti nel perimetro comunale delle cabine primarie che alimentano le cabine secondarie di trasformazione MT/bt, da cui si dipartono le linee a bassa tensione (220/380 V) per alimentare le varie utenze pubbliche e private.

La cabina primaria in cui conferisce l'elettrodotto è quella di Fabbrico.

In Tav. 2 sono stati riportati gli elettrodotti ad alta e altissima tensione, gli elettrodotti a media tensione e le cabine di trasformazione MT/BT.

Nella Tav. 2 sono stati riportati gli elettrodotti ad alta e altissima tensione, gli elettrodotti a media tensione e le cabine di trasformazione MT/BT.

In caso di emergenza si può verificare l'interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica con conseguenze su:

- illuminazione privata e pubblica
- impianti di riscaldamento
- impianti di sollevamento acque bianche (allagamento sottopassi)
- impianti di sollevamento fognari (crisi sistema fognario, sversamenti)
- macchinari industriali (fermo produzioni)
- apparecchi salvavita che utilizzano corrente elettrica

In questo caso è opportuno che le strutture strategiche siano dotati di generatori di energia elettrica autonomi (gruppi elettrogeni - gruppi di continuità)

Inoltre danni alle reti elettriche possono generare rischi di elettrocuzione e di incendio, per questo occorre che gli interventi di soccorso nei pressi di cabine elettriche, linee aeree o sotterranee, tralicci siano preceduti dall'intervento di tecnici ENEL o TERNA abilitati e formati per intervenire sulle reti di distribuzione.

L'accesso ai soccorritori è TASSATIVAMENTE successivo alla disalimentazione degli impianti.

3.3.2 Idrocarburi

Il territorio comunale è attraversato da una rete di gasdotti sotterranei per il trasporto e la distribuzione del gas metano agli utilizzatori finali (domestici e produttivi):

- punti di interconnessione con la rete nazionale o regionale dei metanodotti di trasporto, attraverso i quali viene alimentata la rete di distribuzione ad una pressione variabile tra di 12-75 bar; presso tale punto (cabina Re.Mi.) –che nel caso del comune di Rolo insiste sui territori comunali di Fabbrico e Reggiolo- viene effettuata la consegna, la filtrazione, il preriscaldo (operazione necessaria per evitare problemi di congelamento delle apparecchiature dovuti alla riduzione di pressione), la regolazione della pressione, la misura e l'odorizzazione del gas;
- la rete di distribuzione del gas, esercita a pressioni diverse (in genere minori o uguali a 5 bar), sulla quale sono installati gruppi di riduzione intermedia della pressione e gruppi di riduzione finale;
- gli impianti di derivazione d'utenza per la consegna del gas alle utenze finali, presso le quali il gas stesso viene misurato attraverso idonei gruppi di misura.

In particolare gli asset presenti sull'impianto di distribuzione posto al servizio del Comune di Rolo sono:

N° 4 GRF (Cabine di secondo salto -Gruppi di Riduzione Finale-)

GRUPPI DI RIDUZIONE DI SECONDO SALTO Civili					
Indirizzo		**Destinazione**	**Numero di linee**	**Tipo rete**	**Portata massima**
1	VIA ROMA	GRF	1	Magliata	800 stm3/h
2	VIA TOGLIATTI	GRF	1	Magliata	300 stm3/h
3	VIA SAURO N.	GRF	1	Magliata	500 stm3/h
4	VIA TARANTELLI	GRF	1	Magliata	500 stm3/h

Tab.6 - Gruppi di Riduzione Finale

N° 9 GRI (Cabine di secondo salto -Gruppi di Riduzione Industriali-)

GRUPPI DI RIDUZIONE DI SECONDO SALTO Industriali					
Indirizzo		**Destinazione**	**Numero di linee**	**Tipo rete**	**Portata massima**
1	VIA DELL'ECOLOGIA	GRI	2		100 stm3/h
2	VIA ANTICA TARSIA	GRI	1		250 stm3/h
3	VIA ANTICA TARSIA	GRI	1		250 stm3/h
4	VIA 2 GIUGNO	GRI	1		100 stm3/h
5	VIA DELLA COSTITUZIONE	GRI	1		100 stm3/h
6	VIA INTARSIATORI ROLESI	GRI	1		100 stm3/h
7	VIA CALZOLARA	GRI	1		250 stm3/h
8	VIA CANTONAZZO	GRI	1		250 stm3/h
9	VIA DELLA COSTITUZIONE	GRI	1		252 stm3/h

Tab.7 - Gruppi di Riduzione Industriali

Per quanto riguarda il Comune di Rolo, il territorio è attraversato da una rete di distribuzione gas in Media Pressione (4ª specie –condotte con pressione massima di esercizio inferiore o uguale a 5 bar e superiore a 1,5 bar) ed una rete di condotte esercite in Bassa Pressione (7ª specie –condotte con pressione massima di esercizio inferiore o uguale a 0,04 bar).

Nel dettaglio il Comune di Rolo sono posate:

- Rete Specie 04: 14.017 m
- Rete Specie 07: 16.442 m

TOTALE **30.459 m**

Iren Emilia garantisce un servizio di pronto intervento gas operativo 24 ore al giorno e 365 giorni l'anno attraverso un Centro Chiamate Emergenze che risponde al numero verde **800.34.34.34**.

I danni alle reti di distribuzione del gas possono generare rischi di esplosione, incendio o asfissia per questo occorre che gli interventi di soccorso nei pressi di reti di distribuzione gas danneggiati siano precedute dall'intervento di tecnici SNAM o IREN (a seconda della competenza) abilitati e formati per intervenire su queste reti.

In questo caso, l'accesso ai soccorritori è TASSATIVAMENTE successivo all'interruzione di erogazione del gas.

3.3.3 Acqua

La distribuzione dell'acqua potabile nei comuni di Correggio, San Martino in Rio, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, Fabbrico e Rolo è curato da **IREN SpA**; in particolare Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico e Rolo sono alimentati dall'acquedotto di Roncocesi, San Martino in Rio dall'acquedotto di Rubiera, mentre Correggio sia dall'acquedotto di Roncocesi che dall'acquedotto di Rubiera, come meglio dettagliato nel seguito.

L'acquedotto di Roncocesi attinge acqua sotterranea dalla conoide del F. Enza tramite undici pozzi situati alla Centrale Idrica di Roncocesi (Via Villana, Reggio Emilia) e riceve un moderato apporto dal campo pozzi di Sant'Ilario Nuovo (Via Timavo, Sant'Ilario d'Enza) con cui è interconnesso. L'acqua estratta dai pozzi di Roncocesi subisce un trattamento di filtrazione biologica, senza l'utilizzo di sostanze chimiche, per l'abbattimento di Ferro Manganese e Ammoniaca con l'obiettivo di rispettare i parametri previsti per lo stesso dal D.L. n° 31 del 02/02/2001; l'impianto di trattamento è stato potenziato e completamente rinnovato tra gli anni 2009 e 2010. La disinfezione a protezione dell'acqua immessa in rete è ottenuta con dosaggio di biossido di cloro. L'acqua emunta e trattata e l'acqua in arrivo da Sant'Ilario viene stoccata in vasche a terra ubicate nella stessa centrale di Roncocesi aventi funzione di compenso, per essere poi sollevata da un impianto di pompaggio sul serbatoio pensile di Roncocesi (torre piezometrica) e da qui immessa nella rete adduttrice principale, tramite la quale raggiunge i serbatoi pensili della bassa pianura reggiana (tra cui i pensili di Correggio, di Rio Saliceto, di Campagnola, di Fabbrico e di Rolo); in uscita da questi si dipartono le reti secondarie di distribuzione, che consentono l'erogazione dell'acqua potabile alle varie utenze dei territori comunali.

La portata media annua immessa nel sistema acquedottistico e resa disponibile all'uso è stata per il 2012 di 249 l/s. La portata massima prodotta dai pozzi facenti capo al sistema si è registrata in agosto con un valore medio nel mese di 270 l/s (fonte dati: Iren Emilia).

Dei territori sopra menzionati, l'acquedotto di Roncocesi serve l'intero territorio dei comuni di Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico e Rolo; del comune di Correggio le località: Bernolda, Budrio, Canolo di Sopra, di Mezzo e di Sotto, Case Matte, Fazzano (fino ai civici 28 e 61 di Via Fazzano), Fosdondo, Mandrio, Mandriolo, S. Caterina, S. Martino, S. Prospero. Le località di Colombarone, Giardino, Correggio Centro, S. Biagio, Viazza, Villaggio Artigiano, Zona Industriale di Correggio ricevono anche un consistente apporto idrico dall'acquedotto di Rubiera.

L'acquedotto di Roncocesi serve inoltre i comuni di Bagnolo, Cadelbosco sopra, Novellara, parte del comune di Reggiolo, parte del comune di Guastalla, parte del comune di Gualtieri e del comune di Reggio Emilia le località di Massenzatico e parte di Mancasale.

L'acquedotto di Rubiera attinge acqua sotterranea dalla conoide del fiume Secchia tramite sei pozzi, quattro situati alla centrale di Rubiera (Via Ungaretti, Rubiera), dove è inoltre presente un'interconnessione con il campo pozzi di Salvaterra Nord (Casalgrande), e due in località San Donnino di Liguria (Casalgrande).

L'acqua estratta, che non necessita di trattamenti di filtrazione, è sottoposta a sola disinfezione con biossido di cloro; dalla vasca di stoccaggio a terra situata alla centrale di Rubiera vasca un impianto di pompaggio invia acqua al serbatoio pensile di Rubiera (torre piezometrica), anch'esso ubicato nella stessa centrale, e da qui immessa nella rete adduttrice principale, tramite la quale raggiunge i serbatoi pensili (il pensile di San Martino in Rio non è in funzione, ma è presente nell'area un pozzetto con valvola di regolazione della pressione); in uscita da questi si dipartono le reti secondarie di distribuzione, che consentono l'erogazione dell'acqua potabile alle varie utenze dei territori comunali.

La portata media annua immessa nel sistema acquedottistico e resa disponibile all'uso è stata per il 2012 di 78 l/s. La portata massima prodotta dai pozzi facenti capo al sistema si è registrata in agosto con un valore medio nel mese di 107 l/s (fonte dati: Iren Emilia).

L'acquedotto di Rubiera serve del comune di Correggio le località Casino Tirelli, Cavallerina, Fazzano (oltre i civici 30 e 63), Il Ghetto, Lemizzone, Ponte dell'Agrato, Prato. Attraverso uno stacco sulla tubazione adduttrice con valvola di regolazione della pressione posta in località San Biagio, l'acquedotto di Rubiera fornisce un considerevole apporto idrico all'acquedotto di Roncocesi, infatti alcune zone del comune di Correggio, come già specificato in precedenza, sono alimentate da acque miste dell'acquedotto di Rubiera e Roncocesi.

L'acquedotto di Rubiera serve inoltre l'intero territorio dei comuni di San Martino in Rio e Rubiera ed alcune località della zona nord-est del comune di Reggio Emilia.

In Tav. 3 (uso riservato) sono stati riportati i campi pozzi, le condutture adduttrici, la rete di distribuzione e i serbatoi di accumulo.

In caso di guasti alla rete idrica si possono presentare problemi di allagamenti e, in caso di interruzione prolungata, problemi di natura igienico – sanitario e di funzionamento di impianti e presidi antincendio.

Nella Tav. 4 sono individuati gli idranti principali.

Poiché gli idranti hanno un ruolo fondamentale per il rifornimento idrico a mezzi dei Vigili del Fuoco occorre:

- Verificare periodicamente il buono stato degli idranti a colonna
- Sostituire ove possibile gli idranti sottosuolo con idranti a colonna, in quanto sono più facilmente individuabili, la loro manutenzione è più semplice e non rischiano di essere 'sotterrati' in operazioni di manutenzione stradale.
- Verificare la presenza della segnaletica di indicazione.

Nell'eventualità di crisi idriche causate da problematiche impiantistiche o all'improvviso deterioramento delle acque distribuite, il gestore dovrà essere in grado di mettere a disposizione del territorio attrezzature mobili (potabilizzatori, autocisterne, cisterne e sacchettatrici), per poter soddisfare temporaneamente il fabbisogno idropotabile delle strutture di assistenza e della popolazione in genere, in attesa del ripristino delle normali condizioni di esercizio della rete acquedottistica.

3.3.4 Fognature

Il territorio comunale è servito da una rete di raccolta degli scarichi civili e produttivi, realizzata allo scopo di restituire le acque reflue al sistema scolante, solo dopo aver eseguito un idoneo trattamento di depurazione.

Il sistema fognario del Comune di Rolo recapita i propri reflui all'impianto sovra comunale di Reggiolo Nuovo gestito ai sensi della Convenzione ex ATO 3 – Reggio Emilia da Iren Spa.

Per il Comune di Rolo risultano serviti dal sistema fognario depurato circa 3.680 AE con la sola esclusione della Località Ronchi. Il sistema fognario conta su circa 26 km di rete fognaria di tipo unitario e di circa 3,5 km di rete separata.

Il depuratore di Reggiolo Nuovo, della potenzialità di 58.000 AE, tratta i reflui anche di altri territori oltre a quelli del Comune di Rolo, quali Reggiolo, Novellara, Fabbrico, Campagnola, parte di Guastalla e Bagnolo in Piano e Luzzara.

Il depuratore di Reggiolo recapita i propri reflui depurati in due punti di scarico: il Collettore principale (scarico 1) e il Cavo Acque Basse Reggiane (scarico 2) tutti ricadenti nel bacino idrografico principale del Fiume Po'.

3.3.5 Telefonia

Il territorio comunale è attraversato da una rete di cavi telefonici aerei (solitamente su palo di legno) o interrati che assicurano il funzionamento del sistema di telefonia fissa.

Eventuali danni alla rete telefonica possono determinare interruzioni del servizio, che soltanto i tecnici Telecom sono in grado di ripristinare. Non riporteremo perciò la mappatura della rete telefonica in quanto di scarsa utilità per il presente piano.

Ci limitiamo perciò ad elencare l'ubicazione degli impianti ripetitori per la telefonia mobile:

1. via Pontenuovo/Calzolara;
2. via Corbella;
3. via 2 Giugno;
4. via Pertini.

3.4 Rifiuti

Nel piano di emergenza riteniamo opportuno inserire qualche informazione circa il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, non tanto perché in altre regioni d'italia il malfunzionamento del servizio stesso ha determinato emergenze ambientali ed igienico sanitarie di competenza di Protezione Civile, quanto perché in situazione di emergenza l'interruzione anche temporanea del servizio potrebbe generare altri elementi di criticità.

La raccolta sul territorio comunale è di tipo tradizionale a cassonetto. I servizi di raccolta rifiuti, di spazzamento delle strade e di gestione della stazione ecologica sono affidati a **IREN SpA**.

Sul territorio è attivo un Centro di Raccolta ubicato in via IV Novembre.

SCENARI

4. SCENARI DI RISCHIO

In questa sezione sono descritti i potenziali eventi calamitosi che possono verificarsi nel territorio del Comune di Rolo. Non s'intende fornire stime di probabilità di accadimento quanto descrivere, per ogni scenario, quali sono i potenziali effetti sul territorio, quali sono le procedure e le risorse necessarie per affrontare e superare l'emergenza.

Nella Carta della Pericolosità (Tav. 3A e 3B) sono indicate le aree soggette ad alcune tipologie di rischio.

Per la descrizione degli scenari si fa riferimento al concetto di 'massimo evento atteso' definito come quell'evento (terremoto, alluvione, frana, ecc.) che per intensità ed estensione territoriale ha provocato (storicamente) o potrebbe provocare il maggior numero di danni.

Tarare l'organizzazione del sistema di protezione civile al peggiore degli scenari consente di trovarsi comunque preparati ad affrontare eventi di intensità minore.

Ogni emergenza può essere sinteticamente affrontata seguendo il diagramma di flusso illustrato in pagina successiva.

Nei capitoli seguenti sono stati descritti scenari relativi a:

- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO IDRAULICO
- RISCHIO METEOROLOGICO
- RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE
- RISCHIO INCENDIO
- RISCHIO TRASPORTI
- ALTRI RISCHI MINORI

4.1 Rischio sismico

4.1.1 Inquadramento tecnico – scientifico

La fascia di territorio in cui ricade il Comune di Rolo si inserisce in un vasto contesto geodinamico caratterizzato da una tettonica di tipo compressivo, conseguenza della convergenza tra la placca africana che si muove verso nord – est e la placca euro – asiatica.

Sulla base dei recenti studi sulla pericolosità sismica promossi dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stata redatta una nuova zonazione sismogenetica del territorio nazionale denominata "ZS9" (Fig. 1), che prevede l'individuazione di 36 "zone – sorgente", i cui limiti sono stati tracciati sulla base di informazioni tettoniche o geologico – strutturali e di differenti caratteristiche della sismicità, quali distribuzione spaziale e frequenza degli eventi, massima magnitudo rilasciata, ecc...

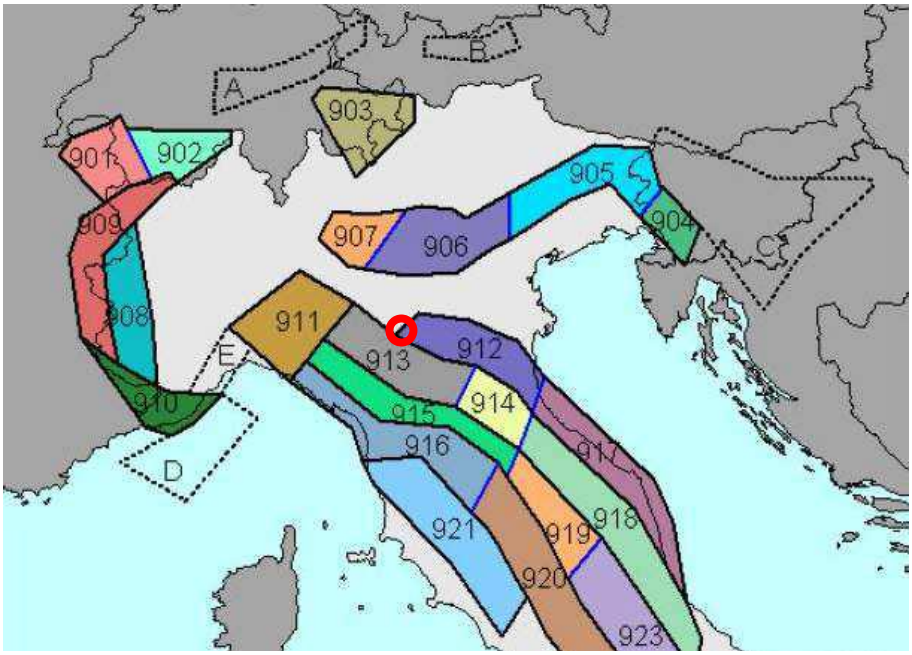


Fig. 1 – Zonazione sismogenetica ZS9. Da: "Redazione della Mappa di Pericolosità Sismica – Rapporto conclusivo, aprile 2004" – INGV. Il cerchio rosso individua approssimativamente il territorio del Comune di Rolo

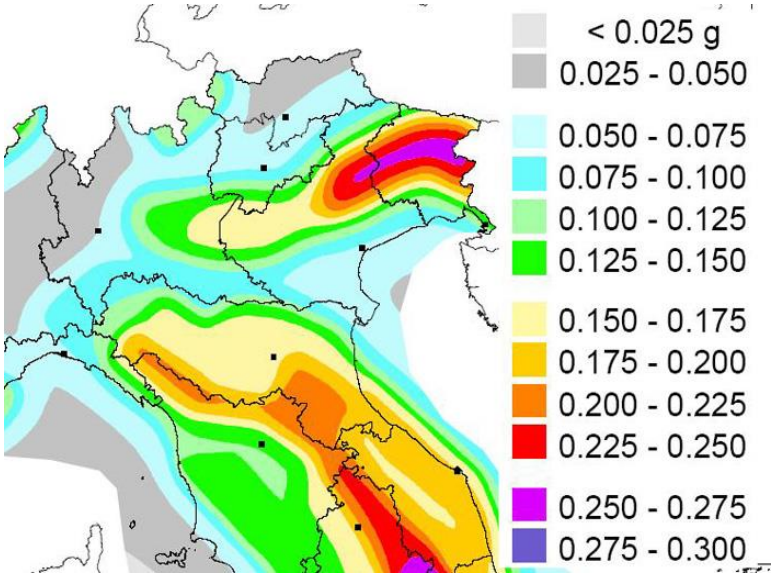
Il territorio comunale di Rolo ricade nella parte occidentale della zona sismo genetica "912" denominata "Dorsale ferrarese" (talvolta la ZS913 viene associata al distretto sismico denominato "Frignano") nei pressi del confine con la zona sismogenetica "913" denominata "Appennino Emiliano".

Al di sotto di una spessa coltre di depositi alluvionali superficiali sciolti è presente un sistema roccioso orogeneticamente legato alla catena appenninica, fagliato da diverse importanti linee sismo tettoniche, la cui genesi è riconducibile alle forze compressive che da sud – ovest spingono verso nord – est. La Dorsale ferrarese rappresenta la porzione più esterna della fascia in compressione dell'arco appenninico settentrionale.

La maggior parte dei terremoti che si verificano in questa zona avvengono a profondità tra 5 e 8 km.

Sulla base dei meccanismi focali, i valori di magnitudo massima previsti sono pari a Mwmax = 6,14 per la ZS912 e Mwmax = 5,91 per la ZS913.

A titolo unicamente informativo si ricorda che a parità di magnitudo, in caso di terremoto superficiale (entro 10÷15 km di profondità) il danneggiamento a fabbricati ed infrastrutture antropiche si riduce allontanandosi dalla zona epicentrale, mentre nel caso di terremoti profondi la distribuzione degli effetti è destinata ad essere molto irregolare, in quanto è influenzata in modo rilevante da effetti di sito e da particolari condizioni di vulnerabilità sismica.



Questo perché l'energia sismica si distribuisce in modo meno focalizzato che nel caso di un terremoto superficiale.

Dall'analisi della Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale elaborata dall'INGV nel 2004 (Fig. 10) si evince che il territorio del Comune di Rolo si colloca tra due areali differenti, nella parte più a nord sono attesi valori di accelerazione massima del suolo pari a 0.125÷0.150 g, con un tempo di ritorno (Tr) pari a circa 475 anni (probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni), mentre nella restante sono attesi valori di accelerazione massima del suolo pari a 0.150÷0.175 g, con un tempo di ritorno (Tr) pari a circa 475 anni.

Pertanto l'areale in cui ricade Rolo presenta una sismicità propria di livello medio – basso, connessa all'attività del margine appenninico reggiano ed inoltre risente di terremoti prodotti da zone sismogenetiche relativamente distanti quali il margine appenninico parmense e modenese, l'"Appennino Emiliano", la Garfagnana ed il Lago di Garda.

Tale situazione è confermata dalla consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti (PTI11) e relativo database macrosismico (DBMI11). L'estrazione eseguita con riferimento alla vicina città di Reggio Emilia tra l'anno 1000 e il 2006 (Tab. 8) ha restituito numerosi eventi, che hanno prodotto un significativo risentimento sulle strutture antropiche.

Is	data	epicentro	Io	Mw
8	1547 02 10 13:20	Reggio Emilia	7	5.14 ± 0.34
7	1671 06 20 10:00	Modena-Reggio Emlia	7	5.25 ± 0.72
7	1831 09 11 18:15	Reggiano	7-8	5.54 ± 0.32
7	1832 03 13 03:30	Reggiano	7-8	5.53 ± 0.18
6-7	1988 03 15 12:03:18	Reggiano	6	4.66 ± 0.12
6-7	1465 04 07 15:30	Pianura Padana	5-6	4.51 ± 0.34
6-7	1608 01 06 22:20	Reggio Emilia	5-6	4.51 ± 0.34

6-7	1806 02 12	NOVELLARA	7	5.19 ± 0.39
6-7	1811 07 15 22:44	SASSUOLO	6-7	5.25 ± 0.40
6-7	1857 02 01	PARMENSE	6-7	5.09 ± 0.25
6-7	1873 05 16 19:35	REGGIANO	6-7	5.09 ± 0.59
6-7	1915 10 10 23:08	REGGIO EMILIA	6	5.02 ± 0.22
6-7	1971 07 15 01:33:23	Parmense	8	5.64 ± 0.09
5-6	1222 12 25 12:30	Basso Bresciano	7-8	5.84 ± 0.56
6	1501 06 05 10:00	Appennino modenese	9	5.98 ± 0.32
6	1505 01 03 02:00	Bolognese	8	5.57 ± 0.25
6	1591 05 24	REGGIO EMILIA	6	4.72 ± 0.34
6	1810 12 25 00:45	NOVELLARA	6	5.29 ± 0.22
6	1831 07 14 15:30	Reggiano	5-6	4.69 ± 0.44
6	1918 05 06 08:05	Reggiano	5-6	4.52 ± 0.69
6	1983 11 09 16:29:52	Parmense	6-7	5.06 ± 0.09
6	1987 05 02 20:43:53	Reggiano	6	4.47 ± 0.09
6	1996 10 15 09:56:02	Correggio	7	5.41 ± 0.09
5-6	1547 03 24	Reggio Emilia		
5-6	1914 10 27 09:22:36	Garfagnana	7	5.76 ± 0.09
5-6	1967 04 03 09:22:36	Reggiano	5-6	4.69 ± 0.19
5-6	2000 06 18 07:42:08	Parmense	5-6	4.43 ± 0.09

Tab. 8 – Storia sismica di Reggio Emilia tra il 1000 e il 2006.

(M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11 - parzialmente modificato)

Il territorio del comune di Rolo è stato interessato dai seguenti eventi sismici dal 2006 al 2013:

Data	Epicentro	Magnitudo	Profondità
20/05/2012	Mirandola (MO)	5.9	6,3 Km
29/05/2012	Medolla	5.8	10,2 Km
29/05/2012	Novi di Modena	5.3	6,8 Km
03/06/2012	Novi di Modena	5.1	9,5 Km

Tab.9 - Eventi sismici recenti

Per quanto concerne il profilo normativo, a seguito dell'Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n° 3274, che ha stabilito che tutti i comuni del territorio nazionale sono classificati sismici con diverso grado di sismicità, il Comune di Rolo è stato classificato in 3 zona sismica, tale area ha valori di accelerazione ag = 0.125÷0.175 g. Tale classificazione corrisponde ad un livello di sismicità medio – basso.

La classificazione di cui sopra è rappresentata graficamente in Fig. 2 in cui i comuni classificati sismici in zona 2 sono rappresentati con il colore azzurro, nel caso abbiano visto confermare la precedente classificazione oppure arancione, in caso di nuova classificazione; i comuni classificati sismici in zona 3 sono rappresentati con il colore giallo ed infine comuni in zona 4 con il bianco.

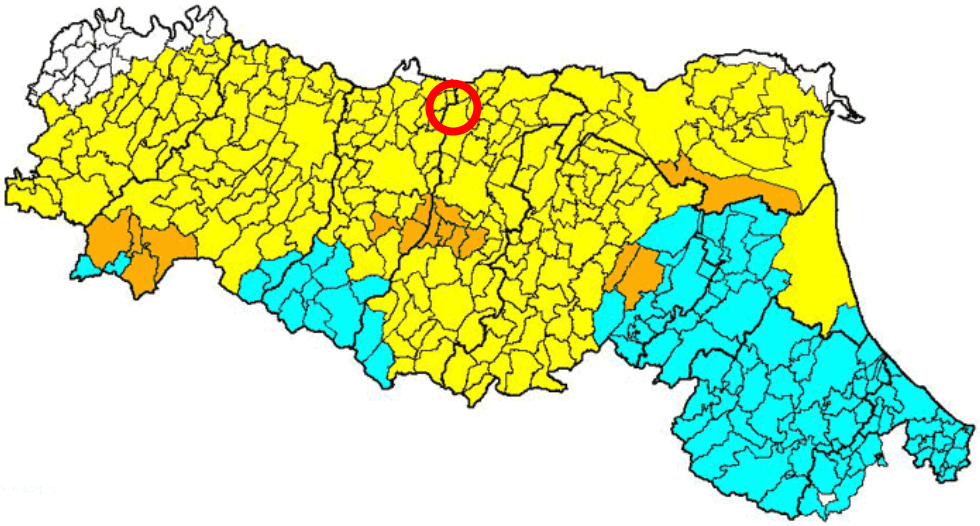


Fig. 2 – Riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna a seguito dell'OPCM n° 3274/2003. Regione Emilia-Romagna – Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli. Il cerchio rosso individua il territorio del Comune di Rolo.

In considerazione di quanto sopra per l'areale di Rolo i terremoti di riferimento possono determinare livelli di risentimento stimabili al VI-VII MCS6, con livelli di danneggiamento significativi a carico di infrastrutture, edifici di interesse pubblico e fabbricati privati residenziali e produttivi. Per la conoscenza in dettaglio dei possibili effetti conseguenti ad eventi di tale intensità si rimanda all'esame di quanto riportato nelle Figg. 3 e 4.

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora in grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti, tuttavia, in funzione di quanto riportato nelle mappe di pericolosità sismica, è necessario agire sotto il profilo della prevenzione, verificando la resistenza delle strutture esistenti a partire dagli edifici strategici ai fini di protezione civile (municipio, scuole, caserme, ecc..) e da quelli destinati a pubblico affollamento e costruendo i nuovi fabbricati nel rispetto della normativa tecnica di recente emanazione (DM 18 gennaio 2008).

Qualora venissero riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento. A tal proposito potranno essere impiegate le schede di sintesi della verifica sismica di "Livello 1" o "Livello 2" per edifici strategici ai fini della protezione civile o rilevanti in caso di collasso a seguito di evento sismico, predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Qualora dalle verifiche eseguite non venisse garantita la continuità di servizio degli edifici strategici a fronte di eventi sismici di elevata intensità, nell'attesa di realizzare i necessari interventi di adeguamento sismico, dovrà essere individuata una localizzazione alternativa dove trasferire le attività di gestione dell'emergenza.

Un importante strumento per la valutazione della risposta sismica locale è rappresentato dagli studi di Microzonazione Sismica, la cui obbligatorietà a corredo della pianificazione urbanistica è stata

recentemente introdotta dalla normativa regionale ed agevolata dalle Ordinanze PCM emesse ai sensi dell'art. 11 della Legge 24.6.2009, n° 77.

Infine, similmente ad altre tipologie di rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa, per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (es. evitare la collocazione di mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure lasciare sgombre le uscite e le vie di fuga).

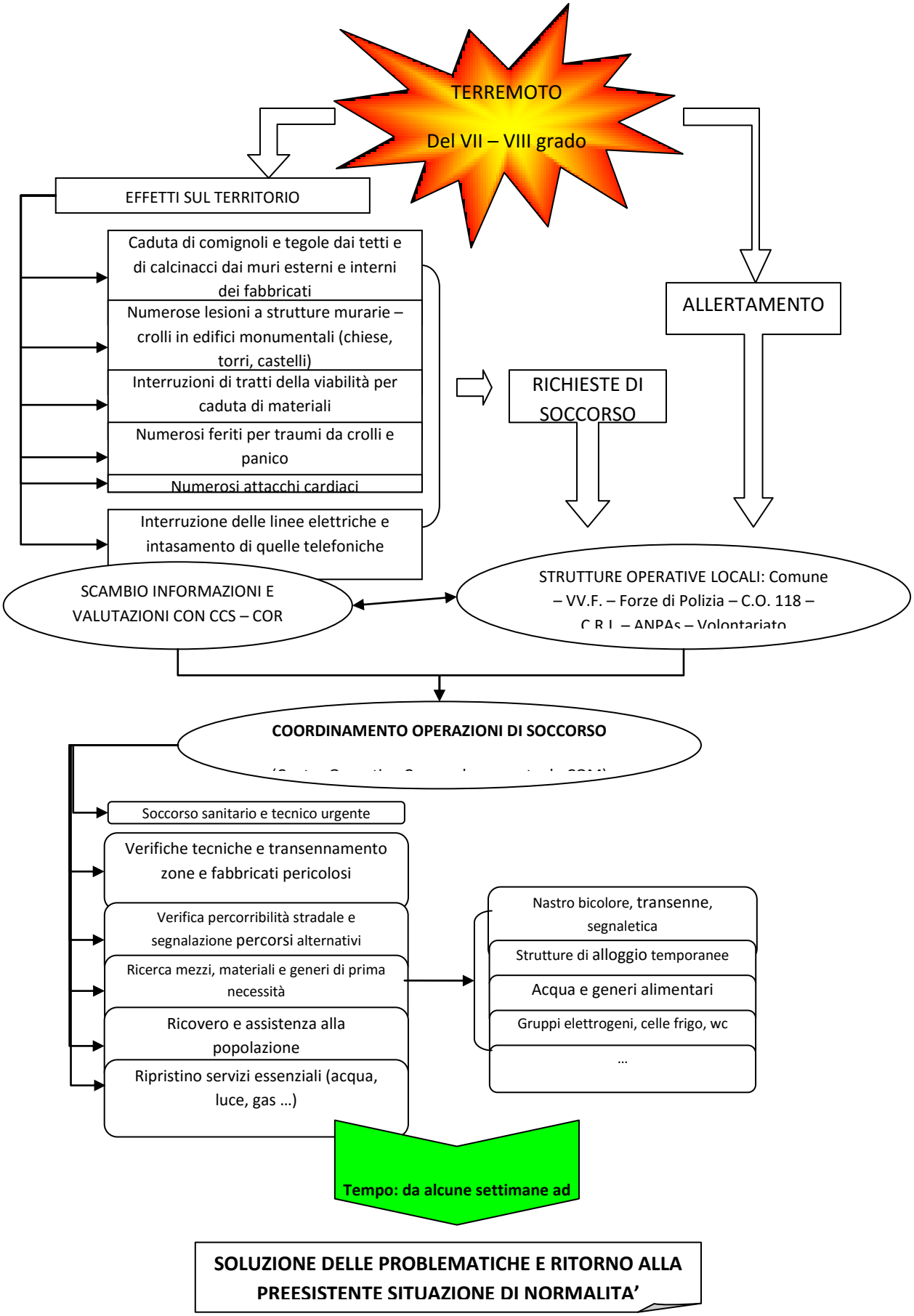


Fig. 3 – Scenario evento sismico VII-VIII scala MCS

EVENTO SISMICO DEL VII – VIII GRADO (Scala M.C.S.)

Effetti sul territorio e sulla popolazione

- Danneggiamento di numerosi fabbricati in muratura;
- Caduta di comignoli, calcinacci e cornicioni;
- Danneggiamento e crolli nei fabbricati produttivi (capannoni);
- Numerosi feriti per traumi dovuti a caduta di oggetti e a causa della fuga precipitosa dai fabbricati;
- Alcune persone colpite da attacchi di panico e occasionalmente da crisi cardiache;
- Occasionali interruzioni stradali a causa della caduta di strutture e materiali;
- Fughe di gas e possibili incendi causati da fornelli accesi e incustoditi, corto circuiti, ecc …;
- Rotture nelle infrastrutture a reti sotterranee;
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche per sovraffollamento di chiamate;
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile;
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dei familiari;
- Diffusione di notizie false e allarmistiche;
- Possibile temporanea difficoltà di gestione dei servizi di emergenza, causa il parziale e temporaneo abbandono da parte del personale.

Interventi da attuare:

COSA	CHI
a) Attivazione Centro Operativo Comunale eventualmente in sede sostitutiva;	Comune
b) Attivazione collegamenti con Prefettura, Provincia, Regione, ecc…;	Comune, Radioamatori
c) Presidio dei punti strategici della viabilità e regolazione del traffico;	Polizia Municipale, Forze di Polizia
d) Soccorso e trasporto dei feriti ai punti di pronto soccorso;	VV.F., C.R.I. – C.O. 118, ANPAs
e) Evacuazione delle strutture comunitarie ed eventuale trasferimento degli ospiti in strutture alternative;	Gestori strutture, C.O. 118, ACT
f) Spegnimento di eventuali incendi e controllo fughe di gas;	VV.F. – Iren – SNAM
g) Verifiche tecniche e transennamento delle zone pericolose;	Area Tecnica Comune, P.M., VV.F.
h) Richiesta di collaborazione ai possessori di risorse;	Comune
i) Rimozione delle macerie che ostacolano il transito dei veicoli;	Comune, VV.F., Ditte private
j) Verifiche tecniche sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc …);	Comune, Iren, ENEL, ecc…
k) Assistenza e informazione alla popolazione nelle aree di raccolta;	Comune, C.R.I.
l) Accoglienza e ricovero delle persone evacuate in strutture coperte o tendopoli;	Comune
m) Attivazione servizio antisciacallaggio;	Forze dell'Ordine
n) Emanazione di comunicati alla popolazione e agli organi di informazione;	Comune, Prefettura – UTG – C.O. 118
o) Effettuazione di una prima stima dei danni;	Comune

Fig. 4 - Scenario dettagliato evento sismico del VII-VIII grado scala Mercalli – Cancani – Sieberg

4.1.2 Attività da parte del Sistema locale di Protezione Civile in caso di terremoto

Successivamente ad una scossa di terremoto avvertita in modo significativo sul territorio comunale, a prescindere dalle informazioni relative all'intensità (magnitudo), alla localizzazione (epicentro) e alla profondità (ipocentro) dell'evento (http://cnt.rm.ingv.it/earthquakes_map.html), che saranno acquisite in un lasso di tempo più o meno ampio, è indispensabile che il Sistema locale di Protezione Civile provveda con immediatezza a dar corso alle seguenti azioni:

a) garantire la ricezione di eventuali segnalazioni da parte dei cittadini tramite presidio delle linee telefoniche e dei servizi di front office;

b) eseguire una ricognizione a vista del territorio tramite pattuglie della Polizia Municipale, in stretto raccordo con le altre Forze di Polizia, dando precedenza ai centri storici, alle strutture di pubblico affollamento se utilizzate al momento della scossa e a tutte le zone/strutture che sono risultate vulnerabili in caso di terremoti precedenti;

c) verificare se si sono recate persone presso le aree di attesa e, in caso affermativo, fornire la prima assistenza, valutando l'esigenza di attivare strutture di accoglienza in funzione degli effetti del terremoto, del periodo stagionale e dell'ora della giornata;

d) eseguire verifiche tecniche speditive circa la stabilità degli edifici strategici e dei fabbricati destinati a pubblico affollamento, con priorità a scuole di ogni ordine grado, impianti sportivi coperti e luoghi di culto, prima di consentirne nuovamente l'utilizzo;

e) qualora si sospetti che l'evento sismico possa aver lesionato fabbricati prospicienti la pubblica viabilità o manufatti stradali (ex. ponti e cavalcavia), attuare tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la sicurezza della circolazione, quali la chiusura di ponti, deviazioni stradali, ecc.;

f) in caso di crolli, verificare in raccordo con i Vigili del Fuoco e le Aziende erogatrici dei servizi essenziali se sussistono le condizioni di sicurezza per la prosecuzione o ripresa della fornitura dei servizi a rete (elettricità, gas, acquedotto) alle utenze pubbliche e private.

Si riportano nello schema di fig. 5 le indicazioni procedurali in caso di allertamento del Sistema locale di Protezione Civile.

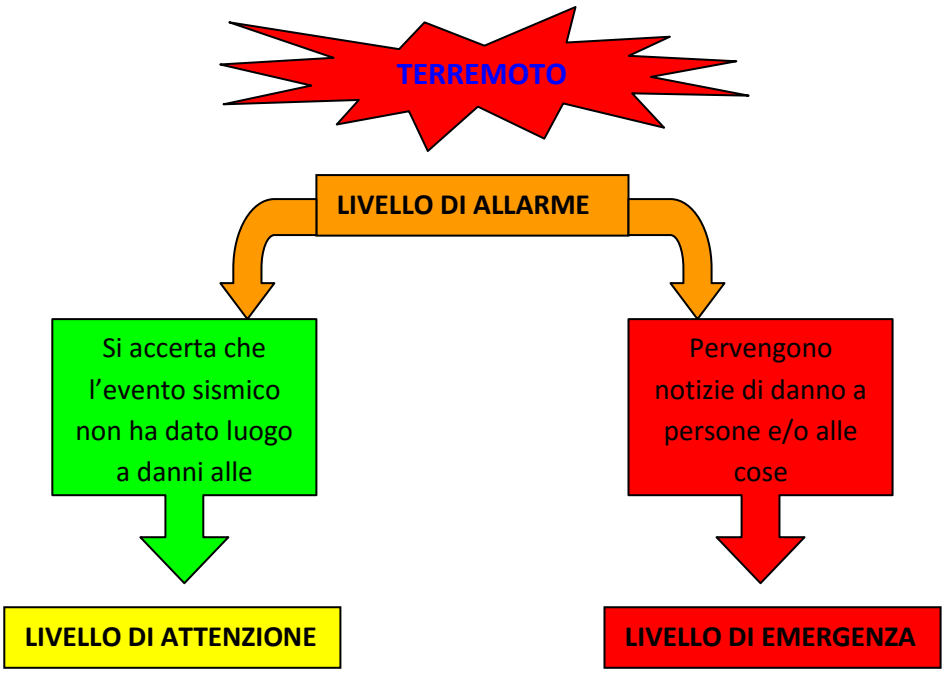


Fig. 5 - Sequenza di allertamento a seguito di terremoto risentito in modo significativo sul territorio

La predisposizione al livello di attenzione anziché a quello di normalità, anche se non pervengono notizie di danni a persone o cose, è giustificato dall'apprensione, determinata dall'evento sismico, nella popolazione e dall'esigenza di garantire una pronta attivazione in caso di repliche di significativa intensità.

Al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco restano le sue competenze, mentre il personale abilitato del Nucleo di Valutazione Regionale della Regione Emilia-Romagna – Servizio Sismico e del Servizio Tecnico di Bacino dovranno coordinare le attività in materia di verifica dei danni e di sopralluogo dei fabbricati, da cui derivano le dichiarazioni di agibilità o inagibilità dei singoli edifici o aggregati strutturali, con l'eventuale supporto di altre componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

L'Ufficio tecnico comunale dispone delle schede per il rilievo di eventuali danni a Beni Culturali, con distinzione a seconda che si tratti di Chiese (modello A – DC), Palazzi (Modello B – DP) o Beni Mobili (C – BM).

4.2 Rischio idraulico

Il territorio del Comune di Rolo è situato nella pianura alluvionale del Fiume Po, in zona compresa tra bassa e media pianura delimitata dai fiumi Secchia ad est ed Enza ad ovest. I principali corso d'acqua che attraversano il territorio sono:

- Collettore acqua basse reggiane;
- Collettore acqua basse modenesi;

- Cavo naviglio;
- Fossetta del naviglio;
- Cavo parmigiana-moglia (marginalmente);
- Cavo fossa-raso (marginalmente).

La Fossetta del Naviglio, cavo di acque basse, ha origine ad Ovest dell'abitato di Rolo, e si sviluppa, in direzione Est – Ovest, a fianco del Cavo Naviglio. Essa scarica definitivamente la portata in essa drenata nello *Scaricatore Naviglio* dopo 4.027 m dall'origine. In generale la sezione in terra è trapezoidale con larghezza di fondo variabile tra 1.00 m e 2.80 m; le scarpate in sinistra e destra idraulica hanno approssimativamente pendenza 1 x 1. Il tratto di fossetta, di lunghezza 950 m circa, compreso tra l'Autostrada del Brennero e fiancheggiante l'abitato di Rolo, è stato progressivamente coperto con manufatti circolari in c.a. di diametro 1000 e 1200 mm.

Il tracciato del cavo di scolo è stato suddiviso in lati e questi ultimi ulteriormente suddivisi in tronchi nel seguente modo:

n. lato	**inizio - fine**	**lunghezza**
1	Origine S.P. n. 46	904 m
2	S.P. n. 46 Autostrada del Brennero	431 m
3	Autostrada del Brennero Impianto di sollevamento AGAC	782 m
4	Impianto di sollevamento AGAC Via Porto – Canalazzetto di Rolo	430 m
5	Via Porto – Canalazzetto di Rolo Bicioccia	921 m
6	Bicioccia Scaricatore Naviglio	559 m
n. tronchi	**lunghezza (m) e pendenza**	**sezione**
1/1	490 0.075 %	sezione in terra l. fondo 1.00 m e scarpate 1x1
2/1	160 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 1.50 m e scarpate 1x1
3/1	44 0.075 %	Sezione circolare in c.a. Dn 1000
4/1	210 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 2.00 m e scarpate 1x1
1/2	81 0.075 %	Sezione circolare in c.a. Dn 1200
2/2	60 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 2.80 m e scarpate 1x1
3/2	290 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 2.10 m e scarpate 1x1
1/3	400	sezioni circolari in c.a. Dn 1200 o

	0.075 %	Dn 1000
2/3	62 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 2.00 m e scarpate 1x1
3/3	320 0.075 %	Sezioni circolari in c.a. Dn 1200 o Dn 1000
1/4	230 0.075 %	Due tubazioni Dn 1200 in c.a.
2/4	200 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 2.00 m e scarpate 1x1
1/5	7 0.075 %	sezione a volto in muratura base 5.30 m e altezza 2.60 m
2/5	160 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 1.80 m e scarpate 1x1
3/5	4.50 0.075 %	sezione scatolare in c.a. base 4.00 m e altezza 3.00 m
4/5	195 0.075 %	sezione in terra l. fondo = 1.80 m e scarpate 1x1
5/5	6 0.04 %	sezione scatolare in c.a. base 6.00 m e altezza 3.50 m
6/5	50 0.04 %	sezione in terra l. fondo = 1.80 m e scarpate 1x1
7/5	5 0.04 %	sezione scatolare in c.a. base 4.50 m e altezza 3.00 m
8/5	494 0.04 %	sezione in terra l. fondo = 1.80 m e scarpate 1x1
1/6	6 0.04 %	sezione scatolare in c.a. base 2.00 m e altezza 2.00 m
2/6	540 0.04 %	sezione in terra l. fondo = 1.50 m e scarpate 1x1
3/6	13 0.04 %	sezione scatolare in c.a. base 1.20 m e altezza 1.50 m

A partire dall'origine, i manufatti principali sono rappresentati da:

- sezione circolare Dn 1200 in c.a. per il sottopassaggio alla S.P. n. 46,
- sezioni circolari Dn 1000 e Dn 1200 ad Ovest dell'abitato di Rolo, posate nel corso degli ultimi 40 anni; queste ultime sono state calcolate considerando la superficie urbana afferente alla fossetta di 20 Ha,
- doppia sezione circolare Dn 1200 a valle dell'impianto di sollevamento delle acque nere di Rolo. Il raddoppio è stato realizzato nel 1996,
- 3 differenti sezioni scatolari in c.a. di notevoli dimensioni, tra Via del Porto e la Bicioccia,
- uno scatolare quadrato di lato 2.00 m sotto il ponticello della Bicioccia e uno rettangolare di base 1.50 m e altezza 1.20 m allo scarico nello Scaricatore del Naviglio.

Il bacino attualmente scolante nella Fossetta del Naviglio è di tipo urbano ed extra –urbano:

n. bacino e nodo	superficie	i. imperm.	note
1	65 Ha	0.00	area agricola non edificata
2	75 Ha	0.00	area agricola non edificata
4	33 Ha (si veda pag.45)	0.40 – 0.60	superficie prevalentemente urbana
5	33 Ha (idem c.s.)	0.40 – 0.60	ingresso Canalazzetto di Rolo
6	250 Ha	0.00	area agricola non edificata

I bacini 1 e 2 sono caratterizzati da una elevata permeabilità essendo di natura agricola. Il bacino urbano afferente alla Fossetta del Naviglio si immette, (nodo 4), in corrispondenza dell'impianto di sollevamento, realizzato nel 1993, costituito da 3 + 3 pompe ciascuna di della portata massima di 0.21 mc/s. Solamente tre di queste scaricano all'interno della fossetta ed entrano in funzione quando la portata mista afferente all'impianto non è smaltibile dal collettore fognario collegato all'impianto di depurazione di Reggiolo. La portata massima delle tre pompe corrispondente a 0.630 mc/s è stata calcolata prima dell'utilizzo del Canalazzetto di Rolo per il drenaggio delle portate della zona ad Est del paese. Dopo questi ultimi lavori, è stato possibile utilizzare il tratto a valle di Via Roma del Canalazzetto per scolmare verso Nord una parte della portata proveniente dal bacino ad Est, evitando di mettere in crisi il nuovo ovoidale posato che afferisce all'impianto di sollevamento.

A valle, in corrispondenza del nodo 5, vi è l'ingresso del Canalazzetto di Rolo. Quest'ultimo, durante eventi meteorici critici, drena una consistente parte del bacino urbano di Rolo attraverso un collettore realizzato con sezioni circolari di diametro 600, 800 e 1000 mm in c.a..

In corrispondenza del nodo 6, vi è l'ingresso di un cavo di scolo consorziale a servizio di aree agricole denominato Cavo Bicioccia.

La curva di possibilità climatica, per il calcolo delle portate derivanti dalla *superficie urbana*, è quella riportata in tabella A per Tr = 15 anni per un Tp compreso tra 1 e 18 ore. Tale Tr rappresenta un tempo di ritorno generalmente utilizzato per il calcolo delle fognature urbane.

Per le superfici agricole, si è considerata la pioggia di tabella A con Tr = 50 anni circa.

Le scabrezze adottate per le superfici di contatto con l'acqua sono (costante di Strickler):

- sezione in terra = 35,
- manufatti in c.a. = 75,
- manufatti in muratura = 70

Per quanto riguarda le superfici agricole relative al bacino 1, 2 e 6, per la valutazione della portata massima dell'idrogramma di piena, un coefficiente udometrico pari a **5** l/s x Ha, dedotto dallo studio realizzato per questo Consorzio dall'Università di Pavia e corrispondente ad una pioggia con tempo di ritorno di 50 anni circa.

Per quanto riguarda il bacino di espansione afferenti ai nodi 2 e 3 di tipo urbano industriale - artigianale, sono stati utilizzati idrogrammi di piena di tipo triangolare, calcolando la portata massima con la formula razionale tradizionale e la durata critica coincidente con il tempo di corrivazione. Si è ulteriormente visto che tale portata massima risulta essere maggiore di circa il 25 % di quella calcolata con il metodo dell'invaso lineare che utilizza per la determinazione di *k* (*costante di invaso*) il metodo URBIS (1986). Di conseguenza, nell'assunzione del valore massimo della portata si è ridotto del 20 %, il valore ottenuto con la formula tradizionale anche in virtù della laminazione che tale colmo subisce all'ingresso del cavo di scolo.

Per la portata in ingresso nel nodo 4, si veda quanto detto al punto 2, inoltre si aggiunge che non si rilevano rilevanti immissioni di portata lungo la tubazione relativa al lato 3 da parte del centro urbano.

Nel nodo 5 si ha l'immissione del Canalazzetto di Rolo; la tubazione finale Dn 1000 è stata calcolata per una superficie totale di 120 Ha di cui 20 di superficie urbana (1988). La portata derivante da tale bacino è stata quantificata in 0.960 mc/s che corrisponde ad un coefficiente udometrico di 8 mc/s. Tale coefficiente adottato (per superfici miste) è stato calcolato per piogge con Tr di 15 anni e durate comprese tra 1 e 18 ore.

Attualmente la quota parte di superficie urbana, afferente a tale nodo, è aumentata di 13 Ha circa, per un totale di 33 Ha.

N. bacino	Area (Ha)	portata immessa (mc/s)	coeff. udom. (l/sxha)
1	65	0.325	5
2	75	0.375	5
4	- 65 in condizioni di deflusso compatibili con la portata del nuovo ovoidale - 33 Ha quando entra in funzione lo scolmatore verso il Canalazzetto	0.520 0.264	8 8
5	32 Ha quando entra in funzione lo scolmatore verso il Canalazzetto	0.256	8

6	250	1.25	5

Si fa notare che in questa prima simulazione si è verificata la capacità di deflusso del cavo per le portate attuali non considerando quelle derivanti dall'espansione del PSC.

I risultati del calcolo evidenziano che ad Ovest della Autostrada del Brennero, i manufatti e la sezione in terra della fossetta sono ben dimensionati per il deflusso del colmo della portata di progetto, mentre la lunga tubazione di 320 m circa (Dn 1000 e Dn 1200 in c.a.) ad Ovest di Rolo ed il doppio collettore Dn 1200, già attualmente risultano al limite della loro capacità a causa delle immissioni delle acque del paese.

A valle dell'uscita dai due scarichi, fino all'arrivo nello Scaricatore Naviglio, la sezione in terra e i manufatti non necessitano di nessun adeguamento.

Si precisa che non si è considerata la totale sovrapposizione dei colmi di piena relativi ai deflussi agrari ed urbani in quanto i due bacini hanno differenti tempi di corrivazione.

Il Canalazzo di Rolo ha origine a Sud - Ovest dell'abitato di Rolo in corrispondenza di Via Tre Mulini. Il primo tratto si sviluppa in direzione Est – Ovest, ed intersecando Via Crocetta giunge in corrispondenza della ferrovia Modena – Mantova. In tale punto il corso del cavo devia verso Sud fino a scolare definitivamente all'interno del Collettore Acque Basse Modenesi (C.A.B.M.). La lunghezza complessiva è di 2.098 m.

In generale la sezione in terra è trapezoidale con larghezza di fondo variabile tra 1.00 m e 2.50 m; le scarpate in sinistra e destra idraulica hanno approssimativamente pendenza 1 x 1.

Il tracciato del cavo di scolo è stato suddiviso in lati e questi ultimi ulteriormente suddivisi in tronchi nel seguente modo:

n. lato	**inizio - fine**	**lunghezza**
1	Origine Via Nuova	854 m
2	Via Nuova Scarico nel C.A.B.M.	1244 m
n. tronchi	**lunghezza (m) e pendenza**	**sezione**
1/1	477 0.04 %	sezione in terra l. fondo = 2.50 m e scarpate 1x1
1/2	7 0.04 %	sezione a volto in muratura di base 100 cm ed altezza 100 cm
2/2	370 0.04 %	sezione in terra l. fondo = 2.50 m e scarpate 1x1
3/2	350 0.04 %	sezione in terra l. fondo = 2.00 m e scarpate 1 x 1
4/2	8 0.02 %	sezione a volto in muratura di base 150 cm ed altezza 180 cm

5/2	300 0.02 %	sezione in terra l. fondo = 1.20 m e scarpate 1 x 1
6/2	586 0.02 %	sezione in terra l. fondo = 1.00 m e scarpate 1 x 1

Il Canalazzo è stato risistemato nel 1949 dalla Strada Vicinale del Bosco fino allo scarico nel C.A.B.M

I manufatti presenti lungo il corso del cavo sono a partire dall'origine:

- manufatto a volto in mattoni di base 100 cm ed altezza 100 cm sotto la Via Nuova,
- ponticello sotto Via Rubona, realizzato da manufatto a volto di base 150 cm ed altezza 180 cm.
- ponticello Dn 800 in c.a. a monte dell'immissione nel C.A.B.M..

Il bacino scolante afferente alla Fossetta dei Selvatici è di tipo urbano ed extra –urbano:

n. bacino e nodo	**superficie**	**i. imperm.**	**note**
1	- urbanizzazione industriale : 9.75 Ha + - area agricola: 68 Ha	Si è utilizzato un idrogramma di piena di tipo triangolare per la superficie scolante di tipo industriale. Si può comunque considerare un I.imp. = 0.70 per tale tipo di urbanizzazione	
2	Area agricola 82 Ha	0.10	area agricola in parte edificata
3	Area agricola 79 Ha	0.00	area agricola non edificata

Il bacino n. 1 è rappresentato da un'area urbana a destinazione artigianale a fianco dell'Autostrada del Brennero di 9.75 Ha circa e da un'area agricola di 98 Ha. La ditta Emiliana Imballaggi S.r.l. ha realizzato nel 1999 il suo stabilimento in tale area.

I bacini 2 e 3 sono di tipo prevalentemente extra - urbano; il primo riceve le acque meteoriche di scolo di una frazione a Sud di Rolo denominata "Crocetta" (vedi fig. n.1 – *carta dei lati e dei bacini scolanti*).

La curva di possibilità climatica, per il calcolo della portata derivante dalle superfici impermeabili è quella riportata in tabella B – Rolo per Tr = 10 anni che rappresenta il tempo di ritorno normalmente utilizzato per il calcolo delle fognature urbane. Si è esaminata una situazione tipicamente estiva cioè con pioggia di durata Tp inferiore all'ora.

Per le superfici agricole, si è considerata la pioggia di tabella A con **Tr = 50** anni circa.

Le scabrezze adottate per le superfici di contatto con l'acqua sono (costante di Strickler):

- sezione in terra = 35,
- manufatti in c.a. = 75,
- manufatti in muratura = 70

Per quanto riguarda la superficie urbana del bacino 1, è stato utilizzato un idrogramma di piena di tipo triangolare, calcolando la portata massima con la formula razionale tradizionale e la durata critica coincidente con il tempo di corrivazione. Si è ulteriormente visto che tale portata massima risulta essere maggiore di circa il 25 % di quella calcolata con il metodo dell'invaso lineare che utilizza per la determinazione di *k* (*costante di invaso*) il metodo URBIS (1986). Di conseguenza, nell'assunzione del valore massimo della portata si è ridotto del 20 %, il valore ottenuto con la formula tradizionale anche in virtù della laminazione che tale colmo subisce all'ingresso del cavo di scolo.

N. bacino	Area (Ha)	portata immessa (mc/s)	coeff. udom. (l/sxha)
1	9.75 urbano + 68 agricolo	0.78 + 0.34 = 1.12	14.41
2	82 agricolo	0.410	5.00
3	79 agricolo	0.395	5.00

Si fa notare che in questa prima simulazione si è verificata la capacità di deflusso del cavo per le portate attuali non considerando quelle derivanti dall'espansione residenziale del PSC (3.5 Ha circa).

L'insediamento industriale – artigianale a fianco dell'Autostrada del Brennero drena le proprie acque di scolo in un fosso privato a fianco della strada vicinale Tre Mulini. Attraverso un tubo Dn 400 mm in c.a. posto sotto tale via, tali portate si immettono nel fosso stradale a Nord di essa e giungono definitivamente nel Canale Rubona I° di gestione consorziale. Lungo tale canale i manufatti di copertura sono rappresentati dal sotto passaggio alla Via Tre Mulini e da ponticelli privati di diametro 300 e 400 mm in c.a. Essi costituiscono come già riportato nella lettera di *parere allo scarico* inviata alla ditta Emiliana Imballaggi da questi consorzio, delle strozzature per il libero passaggio della portata derivante dal bacino urbano 1.

Il tratto finale del canale, di 200 m circa di lunghezza, riceve tali acque di scolo e le recapita definitivamente, insieme alla propria portata irrigua in esubero, nel Canalazzo di Rolo.

La località "Crocetta" a Sud dell'abitato, attraverso il fosso stradale a Nord della via omonima (parzialmente tombato per 200 m circa con Dn 300 e 400 in c.a.), immette le portate meteoriche di scolo in sinistra idraulica del canalazzo attraverso un manufatto di Dn 300 mm in c.a. (in corrispondenza del nodo 2 di fig. 1).

Precisando che non si è considerata la totale sovrapposizione dei colmi di piena relativi ai deflussi agrari ed urbani in quanto i due bacini hanno differenti tempi di corrivazione, si è verificato che lungo il corso del canalazzo sia i manufatti presenti che la sezione in terra sono ben dimensionati a ricevere le portate di scolo fino a monte di Via Rubona. A valle di tale via occorrerebbe ampliare la larghezza di fondo del cavo fino a 2.00 m:

n. tronchi	lunghezza (m) e pendenza	sezione di progetto
5/2	300 0.02 %	sezione in terra l. fondo = 2.00 m e scarpate 1 x 1
6/2	586 0.02 %	sezione in terra l. fondo = 2.00 m e scarpate 1 x 1

E' da rilevare che il tratto di canalazzo compreso tra l'origine e i primi 500 m circa manca di manutenzione per la presenza di alberi a ciglio del cavo che impediscono l'accesso dei mezzi alle sponde del cavo.

Si riassume quanto riportato nei punti precedenti:

- il Canalazzo di Rolo già attualmente necessita di una risagomatura della sezione in terra compresa tra Via Rubona e lo scarico nel C.A.B.M.,

- l'immissione delle portate derivanti dai 3.5 Ha del PSC, deve prevedere la verifica delle dimensioni e dello stato di manutenzione dei tombamenti esistenti lungo Via Crocetta e la precisa valutazione la portata scolata dalla località omonima e dalla espansione.

Il cavo Parmigiana Moglia pur essendo di competenza del Agenzia interregionale per il Fiume Po, è gestito sia per la funzione irrigua che per la funzione di scolo dal Consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale in forza di un accordo oltre che settantennale tra i due enti.
Le situazioni di maggior crisi idraulica nel territorio comunale di Rolo sono dovute a tre fattori:

- piene del cavo Parmgiana Moglia e Affluenti (tra cui in particolare il Naviglio) – acque alte;
- piene della rete delle acque basse che comportano il rialzo dei livelli nel collettore acque basse reggiane;
- piena nella rete minore del territorio comunale, in particolare dello scolo Ponte Galli, della Fossetta Naviglio e del Canalazzetto di Rolo.

EVENTO ALLUVIONALE CON COINVOLGIMENTO DI UN'AREA URBANA

Effetti sul territorio e sulla popolazione
▪ Allagamento di pubbliche vie (tiranti d'acqua variabili) con ripercussione sul traffico veicolare; ▪ Allagamenti di fabbricati nei locali seminterrati e al piano terreno; ▪ Persone bloccate in auto e negli edifici; ▪ Possibili malori; ▪ Difficoltà di transito per i mezzi di soccorso; ▪ Interruzione della fornitura di servizi (acqua, energia elettrica, …) per allagamento centraline e impianti; ▪ Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche, causa sovraffollamento di chiamate e/o danni alle linee; ▪ Cittadini in stato di panico per la ricerca affannosa di notizie dei famigliari; ▪ Diffusione di notizie false e allarmistiche; ▪ Prevedibile arrivo di soccorritori dall'esterno (con modalità e tempi variabili).

Interventi da attuare:	
COSA	**CHI**
a) Attivazione Centro Operativo Comunale e collegamenti con Prefettura, Provincia, COR, ecc…	Comune, radioamatori
b) Acquisizione dati su piovosità e altezze idrometriche a monte;	CF – APC, Bonifica
c) Presidio dei ponti e dei punti strategici della viabilità (eventuali limitazioni al traffico);	Polizia Municipale, Forze di Polizia
d) Servizio di guardiania idraulica sulle opere di difesa idraulica;	STB – RER, Bonifica, Volontariato
e) Contenimento dei fenomeni di esondazione;	STB – RER, Volontariato
f) Evacuazione di infermi, anziani, disabili all'esterno dell'area allagata;	C.R.I. – C.O. 118
g) Transennamento delle zone allagate o a rischio di allagamenti;	Comune, Forze di Polizia
h) Emanazione di comunicati alla popolazione;	Comune, Prefettura – UTG
i) Operazioni tese a favorire l'arrivo dei soccorsi dall'esterno;	Forze di Polizia
j) Richiesta di collaborazione ai possessori di risorse ed effettuazione requisizioni di strutture, mezzi e materiali;	Area Tecnica Comune
k) Interventi tecnici sulle reti dei servizi (acqua, luce, gas, ecc …);	ENEL, IREN, Aziende di Servizio
l) Allestimento punti di raccolta e assistenza per la popolazione;	Servizi Sociali – Volontariato
m) Attivazione servizio antisciacallaggio;	Forze di Polizia
n) Effettuazione di una prima stima dei danni;	Comune
o) Se possibile, ricognizione aerea.	VV.F., …

Fig. 5 – Scenario dettagliato esondazione in area urbana

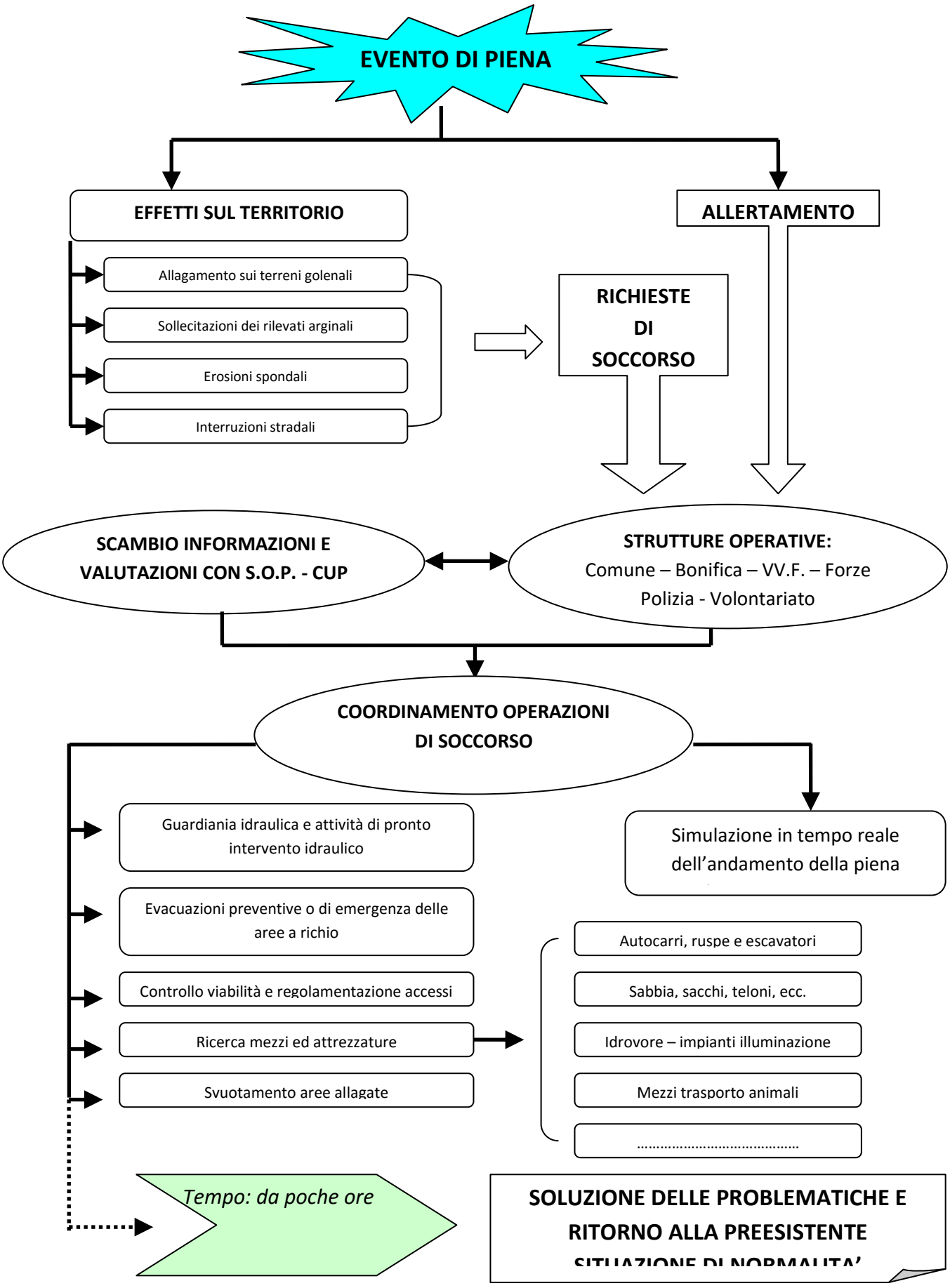


Fig. 7 – Scenario evento di piena

4.3 Rischio meteorologico

In questa sezione si prendono in considerazione eventi di natura meteorologica molto diversi tra loro. In particolare si descrivono scenari e procedure per:

- Nubifragi - Grandinate - Trombe d'aria
- Nevicate (intense)
- Ondate di calore

La caratteristica che accomuna questi eventi è l'elevata intensità del fenomeno, anche se spesso di breve durata. Le variabili che determinano questi eventi sono così complesse che anche le previsioni in tempo reale a disposizione del Servizio di Protezione Civile Regionale non consentono di prevederne con certezza l'intensità e la localizzazione. Questo significa che un violento nubifragio può abbattersi in una porzione di territorio molto limitata e 'risparmiare' i territori limitrofi.

L'impossibilità di effettuare previsioni determina l'importanza della prevenzione, della comunicazione e della risposta. La prevenzione si traduce in una corretta gestione e manutenzione del territorio: un'attenta programmazione territoriale, la progettazione e la realizzazione di vasche di esondazione a compensazione dell'impermeabilizzazione del territorio e la cura del reticolo dei fossati stradali. Il sistema di allertamento della protezione civile regionale consente ai tecnici ed operatori dei comuni di predisporre mezzi e attrezzature per fronteggiare eventuali emergenze. E' fondamentale verificare che i bollettini di allerta meteo giungano alle persone designate anche in giorni o orari extra-lavorativi ed è consigliabile diffondere l'allerta e consigli per i comportamenti da tenere ai cittadini utilizzando il sito internet ed i social network.

Il Comune di Rolo ricade nella macroarea "F" – "Pianura di Modena – Reggio Emilia" della Regione Emilia.

4.3.1 Nubifragi - grandinate - trombe d'aria

Un nubifragio è una precipitazione piovosa particolarmente intensa durante la quale la quantità di pioggia caduta è uguale o superiore a 30 mm per ora. Questi violenti rovesci avvengono per lo più tra fine primavera e metà autunno, con un picco nei mesi estivi. Il progressivo riscaldamento dell'atmosfera determina un ampliamento di questo intervallo e un incremento della frequenza e della violenza dei fenomeni.

Gli elementi che ostacolano il rapido deflusso delle acque e determinano fenomeni di allagamento sono:

- Scarsa manutenzione del reticolo dei fossati stradali e relativi tombamenti, passi carrai, ecc.
- Scarsa manutenzione e pulizia delle caditoie e dei collettori di acque bianche o miste
- Presenza di fogliame a terra che può determinare l'intasamento di caditoie e bocche di lupo

- Scarsa manutenzione degli impianti di sollevamento fognari e sottopassi
- Scarsa manutenzione delle vasche di esondazione con conseguente perdita di volume
- Sottodimensionamento reticoli acque bianche e miste

L'allagamento di locali interrati, garages, sottopassi pedonali e veicolari, strade sono un effetto tipico dei nubifragi.

Ai problemi relativi allo sgrondo delle acque si aggiunge il rischio di elettrocuzione a causa dei fulmini che si scaricano al suolo.

Ai nubifragi estivi possono essere associate grandinate che arrecano danni a veicoli, fabbricati, colture e, solo in casi eccezionali, alle persone.

Così come illustrato per le trombe d'aria, anche dopo una grandinata intensa si rende opportuno verificare lo stato delle coperture dei fabbricati civili e produttivi, per rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

- Nel caso in cui si riscontrino danneggiamenti alle strutture contenenti fibre di amianto (eternit) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con ARPA e che in genere, nella fase immediatamente successiva all'evento, consistono nella raccolta del materiale danneggiato da parte di Ditte autorizzate con personale adeguatamente protetto, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

Le trombe d'aria (o tornado) sono violenti vortici d'aria che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo. La formazione di una tromba d'aria è il frutto di condizioni particolarmente instabili nelle quali masse d'aria calda ed umida si scontrano con masse d'aria fredda e secca sovrastante.

I tornado si classificano come da tabella seguente:

F0	DEBOLE	105-137 km/h
F1	MODERATO	138-178 km/h
F2	SIGNIFICATIVO	179-218 km/h
F3	FORTE	219-266 km/h
F4	DEVASTANTE	267-322 km/h
F5	CATASTROFICO	>322 km/h

In seguito ad una forte grandinata o al transito di un tornado si rende necessaria la verifica dello stato delle coperture dei fabbricati, per rimuovere parti danneggiate e verificare possibili infiltrazioni. In caso di

danneggiamento di coperture contenenti fibre di amianto, occorre procedere allo smaltimento della copertura da parte di ditta autorizzata previa presentazione di un piano di smaltimento all'ASL.

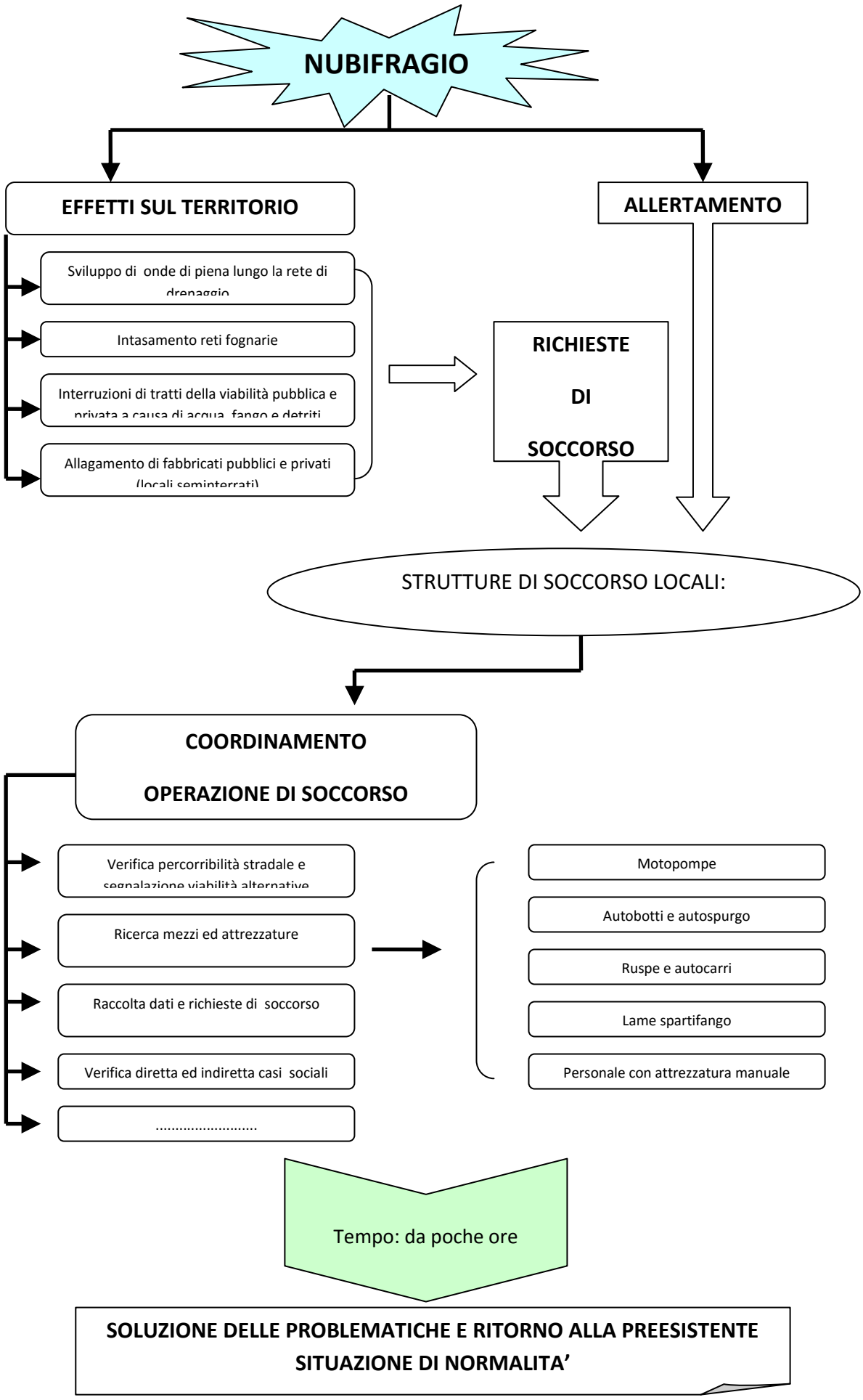


Fig. 8 – Scenario evento piovoso intenso su scala locale

4.3.2 Nevicate

Non tutte le precipitazioni nevose si evolvono in situazioni di emergenza. Solitamente le nevicate sono affrontate con interventi ordinari secondo il Piano Neve predisposto ogni anno dal Settore Qualità Urbana del Comune di Rolo che prevede operazioni di salatura preventiva delle strade principali e sgombero di tutte le strade comunali e dei ciclopedonali una volta che l'accumulo al suolo raggiunge i 10 cm.

Eventi particolarmente intensi (oltre 30cm nelle 24 ore) o accompagnati da temperature molto rigide (inferiori a -7°C) possono determinare il blocco della circolazione stradale, rischio di incidenti alle intersezioni, difficoltà nel garantire servizi di trasporto pubblico, assistenza alle persone.

Talvolta non è possibile effettuare tali interventi su tutto il territorio comunale, è opportuno, perciò, privilegiare le aree nei pressi di servizi di primario interesse (scuole, uffici pubblici, servizi assistenziali, ecc.), negli incroci principali e lungo i tratti stradali con particolari esigenze: rampe di accesso ai cavalcavia e ai sottopassi e in corrispondenza delle rotatorie, onde evitare che mezzi pesanti si possano intraversare, determinando il blocco della circolazione.

Il Comune di Rolo ha appaltato il servizio sgombero neve dalla rete viaria comunale e dalle aree pubbliche ad alcune Ditte locali, mediante la suddivisione del territorio in zone di competenza, per il dettaglio si rimanda all'allegato n° 2 – Piano neve.

La salatura e lo sgombero neve sulle strade provinciali è garantito da personale e mezzi della Provincia di Reggio Emilia.

A fronte di nevicate abbondanti occorre:

- verificare la stabilità delle coperture degli edifici pubblici ed eventualmente rimuovere gli accumuli
- valutare la stabilità di siepi e alberature ed eventualmente rimuovere accumuli e rimuovere i rami danneggiati
- valutare la possibile caduta di lastre di ghiaccio o il distacco grosse falde di neve da edifici pubblici e quelli privati che aggettano sulla pubblica via. In questo caso occorre innanzitutto delimitare l'area a rischio e procedere con un'ordinanza a carico dei proprietari affinchè provvedano alla messa in sicurezza.

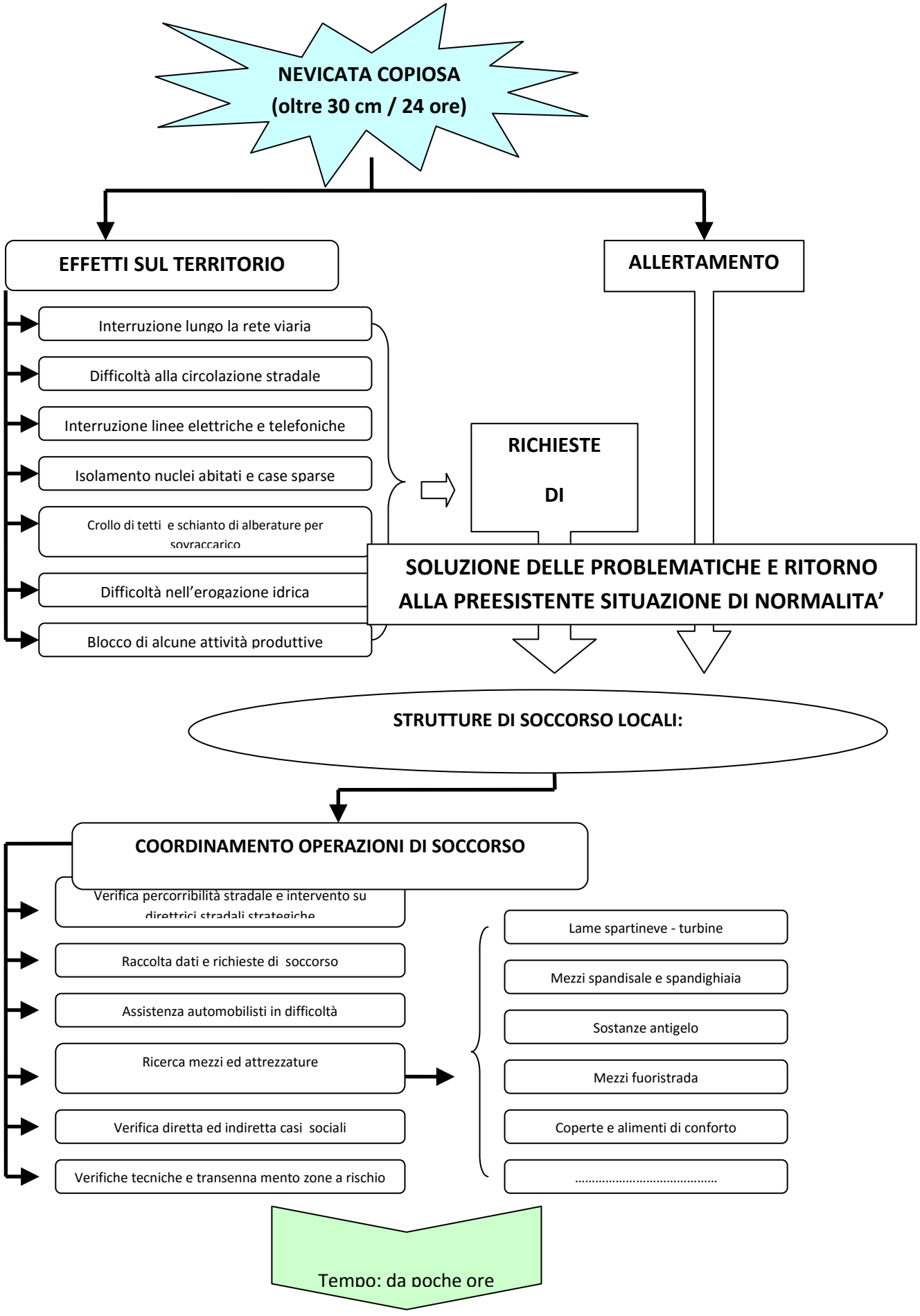


Fig. 4 – Scenario nevicata copiosa

4.3.3 Ondate di calore

Le temperature elevate possono rappresentare un problema per i soggetti più vulnerabili (anziani, bambini, soggetti con particolari patologie, donne in gravidanza) o esposti (lavoratori nei cantieri edili, cantonieri, asfaltatori). Negli ultimi anni le ondate di calore della stagione estiva sono state inserite tra le criticità rilevate dal sistema nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile emette bollettini (analoghi a quelli emessi per gli altri eventi atmosferici) riferite a tutte le macro-aree. Le aree urbane risentono di temperature più alte delle zone rurali. La diffusione degli impianti di condizionamento nella quasi totalità di edifici pubblici, esercizi, uffici e di tante abitazioni consentono di contrastare efficacemente il fenomeno, purchè l'allerta sia stato correttamente comunicato alla cittadinanza.

4.4 Rischio incendi

Questa tipologia di rischio, per quanto concerne la sfera d'interessa di Protezione Civile, si può declinare in incendi boschivi ed incendi di natura industriale/civile.

Il Centro Funzionale Centrale, sezione rischio incendi boschivi emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale individuando per ogni provincia tre livelli di pericolosità (bassa – media – alta). Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonchè della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48.

Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia la previsione delle condizioni meteo attese che una sintesi tabellare delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità.

Entro le 16.00 di ogni giorno il bollettino viene messo a disposizione di Regioni e Province Autonome, Prefetture, Corpo Forestale e Vigili del Fuoco.

Vale la pena ricordare che nella nostra regione la maggior parte degli incendi boschivi è di origine colposa, come ad esempio: attività imprudenti, quali la bruciatura di sterpaglie in giornate con vento, barbecue non custoditi oppure l'abbandono di mozziconi di sigarette accesi lungo scarpate stradali.

Alcuni incendi sono ascrivibili ad azioni dolose, contro le quali possono essere attuate solamente attività preventive e repressive di polizia.

Per fronteggiare gli incendi è di fondamentale importanza disporre della risorsa acqua e di conseguenza in caso di emergenza si potrà far ricorso ai canali e agli invasi a scopo irriguo e agli idranti stradali installati lungo la rete acquedottistica (Tav. 4).

I Vigili del Fuoco (115) ed il corpo forestale dello stato (1515) sono i soggetti designati all'intervento su incendi alla vegetazione.

Il catasto delle aree percorse dal fuoco, predisposto ai sensi della 'legge quadro in materia di incendi boschivi' non registra alcun episodio significativo.

Per quanto riguarda gli incendi di natura industriale/civle la prevenzione ed il contenimento è demandato ai Piani di Emergenza Interni delle aziende stesse.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che provvede ad eseguire periodiche verifiche e a rilasciare le apposite certificazioni di nullaosta alla conduzione delle attività.

Per le abitazioni la prevenzione del rischio di incendio rimane a carico dei proprietari, degli eventuali amministratori di condominio e degli occupanti degli edifici.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici è importante che i responsabili delle attività facciano eseguire le manutenzioni semestrali dei i presidi antincendio (estintori, manichette, ecc) al fine di garantirne l'efficienza nel tempo;

Ai sensi della legge 81/2008 è opportuno definire le squadre antincendio, formarne e designarne i componenti, occuparsi dell'aggiornamento della formazione e testare, almeno una volta all'anno, le procedure di emergenza in caso di incendio.

Anche le aziende agricole sono attività soggette ad un elevato rischio di incendio, soprattutto a causa dei processi di fermentazione del fieno stoccato nei capannoni.

In caso di incendio di fienili l'unico intervento consiste nella messa in salvo di eventuali persone e animali e, solo se in condizioni di assoluta sicurezza, nell'allontanamento di attrezzature e materiali combustibili non ancora coinvolti dall'incendio.

Nell'eventualità di operazioni di spegnimento incendi di particolare complessità (es. incendi in centri abitati, incendi di sostanze pericolose,…) si dovrà aver cura di coinvolgere tutti gli Enti competenti per la messa in atto delle seguenti azioni:

- Delimitare un'area di sicurezza e allontanare la popolazione coinvolta, con particolare riguardo per i soggetti deboli;
- Disalimentare linee ed impianti elettrici coinvolti;
- Assicurare la disponibilità per i rifornimenti idrici;
- Garantire un presidio sanitario sul posto, a tutela di soccorritori e cittadini.

4.5 Rischio chimico e industriale

Il territorio comunale non presenta stabilimenti industriali che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive tali da esporre la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.

4.6 Rischio trasporti

Generalmente gli incidenti stradali comportano l'intervento di Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, soccorso meccanico e personale sanitario. Sono interventi ordinari che non comportano il coinvolgimento del sistema di protezione civile.

In caso di incidenti particolarmente rilevanti, non affrontabili con le procedure standard, è possibile un coinvolgimento del sistema di protezione civile.

Tutti i soccorsi sanitari sono comunque coordinati dalla struttura '118 - Reggio Soccorso'.

Il Comando di Polizia Municipale avrà il compito di definire la deviazione del traffico su percorsi alternativi, garantendo percorsi riservati ai mezzi di soccorso, mentre la Polizia Municipale dovrà presidiare i nodi di viabilità, insieme all'Associazione di Protezione Civile.

In caso di incidente sulla linea ferroviaria Verona-Mantova-Modena, nel tratto di competenza territoriale, occorre che i soccorsi siano concordati e coordinati con RFI.

Gli incidenti aerei sono un evento molto raro, anche in considerazione della distanza di Rolo dai principali aeroporti e corridoi di atterraggio e decollo. E' comunque possibile che si verifichino incidenti lungo rotte aeree sovrastanti il territorio comunale, con conseguenze potenzialmente molto gravi.

In questo caso le operazioni di soccorso vengono direttamente condotte dall'Aeronautica Militare ed il concorso del sistema locale di protezione civile deve essere esplicitamente richiesto dall'A.M.

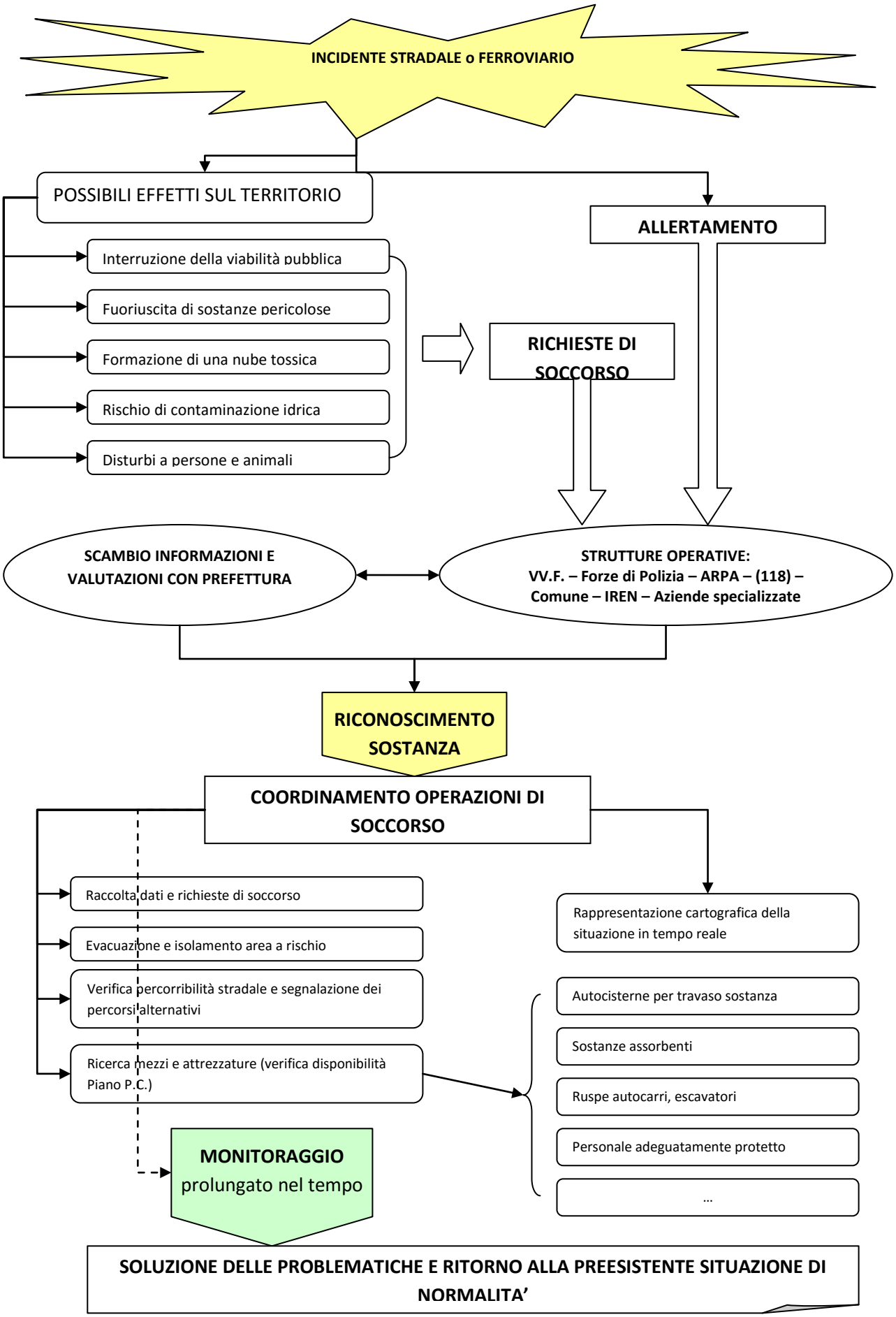


Fig. 11 – Scenario incidentale con coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose

4.7 Scomparsa persone

La ricerca di persone scomparse può ricadere tra gli ambiti di protezione civile.

A tal proposito nel 2008 sono state definite dal Ministero dell'Interno le "Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse" che forniscono indicazioni tecniche per la redazione di un piano territoriale. In realtà il modello d'intervento deve essere declinato nel Piano Provinciale. nella categoria delle cosiddette micro calamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile, a causa delle difficoltà solitamente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

Il territorio comunale non ha aree selvagge o montagne o tratti costieri da determinare la redazione di uno specifico piano, fatta salva la definizione delle procedure operative tra i diversi Enti, gli unici punti in cui indagare in caso di scomparsa di persone sono: Area di Riequilibrio Ecologico di via Dugaro, laghetto di pesca sportiva (via Cantonazzo) e intero sistema–reticolo della Bonifica. Inoltre è opportuno considerare le strutture di accoglienza per persone anziane e/o disabili quali possibili sorgenti di rischio, poichè alle volte può accadere che un ospite possa tentare l'allontanamento dalle stesse in modo più o meno consapevole.

Gli scomparsi dovranno essere distinti a seconda dell'età, del sesso e della nazionalità (minorenni, maggiorenni, ultra65enni), nonché della motivazione (allontanamento volontario, possibile vittima di reato, possibili disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare). Per ogni categoria, in relazione alla motivazione della scomparsa volontaria o involontaria (così come individuata all'atto della denuncia) dovrà essere prevista una specifica procedura di attivazione delle ricerche, salvo i casi in cui la scomparsa sia connessa alla commissione di un reato. In tale ultima ipotesi resta riservato all'Autorità Giudiziaria competente l'iniziativa di autorizzare specifiche attività di ricerca. In assenza di reati o di denunce di scomparsa, non vi è motivo per avviare specifiche ricerche.

I soggetti coinvolti a vario titolo nella ricerca di persone scomparse sono:

- Il Prefetto e l'Ufficio Territoriale del Governo
- L'Autorità giudiziaria competente
- Le Forze di Polizia
- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Il Sindaco
- La Polizia locale
- I Servizi Socio-assistenziali
- Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico

- Le Aziende Sanitarie Locali/La Centrale Operativa – “118”
- Le Associazioni di volontariato (quelle inserite negli appositi elenchi provinciali e quelle operanti anche su base regionale e/o nazionale)
- Il Sistema locale di Protezione Civile

Si riportano a titolo di esempio, le fasi essenziali correlate alle attività operative:

- allarme di scomparsa e fase informativa
- attivazione del piano di ricerca
- attivazione dell’unita’ di ricerca
- pianificazione dell’intervento
- gestione dell’intervento
- sospensione o chiusura delle ricerche
- rapporto finale

4.8 Rischio igienico – sanitario

Il rischio igienico-sanitario, per quanto di competenza di protezione civile, può essere così suddiviso:

- ambito umano
- ambito animale

I rischi igienico sanitari in ambito umano possono derivare dall’importazione di agenti patogeni da parte di coloro che per turismo o lavoro si recano in zone affette da patologie a carattere epidemico, oppure sono conseguenza di altre criticità quali:

- emergenza idraulica e contaminazione di suolo e acque con fanghi inquinati
- progetti di accoglienza straordinaria migranti da paesi nei quali sono presenti epidemie (es. la recente emergenza nord-africa)
- diffusione di virus da animali vettori (zanzara tigre o culex)

Trattandosi di emergenze di natura sovra-comunale le procedure coinvolgeranno strutture sanitarie provinciali, per l’isolamento ed il trattamento di persone affette da malattie altamente contagiose o virulente. Anche le attività di prevenzione (trattamenti, disinfestazioni, controlli) avranno necessariamente un coordinamento provinciale e regionale.

Il piano di lotta e contenimento della zanzara tigre della Regione Emilia Romagna prevede, l’emissione di ordinanze sindacali, trattamenti larvicidi, controlli sul territorio e dimensionamento della popolazione

mediante ovitrappole, progetti educativi e di comunicazione, con l'obiettivo di evitare la trasmissione del virus Chikungunya e della Dengue

Il documento di riferimento è costituito dalla D.G.R. n° 280/2008 *"Piano regionale per la lotta alla zanzara tigre"* emanato dalla Regione Emilia – Romagna e dai relativi protocolli operativi definiti a livello provinciale. (per i dettagli si rimanda al sito www.zanzaratigreonline.it).

In ambito veterinario, ambiti di rilevanza per la Protezione Civile sono l'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizoozie (afta epizootica, pesti suine, influenza aviaria, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico – sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure operative saranno coordinate dal **Servizio Veterinario dell'AUSL**.

Il danneggiamento di strutture zootecniche potrà comportare la necessità di predisporre piani per l'evacuazione dei capi ed il loro alloggiamento presso ricoveri provvisori con condizioni igieniche adeguate.

4.9 Rischio black out

I black out, sull'intero territorio comunale o sue porzioni, possono avere diversa natura:

- guasti alla rete
- guasti agli impianti di distribuzione
- distacchi programmati dal gestore
- a seguito di eventi calamitosi
- a seguito di picchi di consumo

La gravità è direttamente funzione della durata e determina i suoi effetti a seconda dell'orario e del periodo dell'anno. I black out comportano l'interruzione delle attività negli impianti produttivi, del funzionamento degli impianti di riscaldamento, dell'illuminazione, dell'alimentazione dei dispositivi salvavita (dotati di batteria supplementare dalla capacità limitata).

Tutto ciò crea problemi ancora più gravi in scuole, strutture sanitarie e assistenziali che devono essere dotate di generatori supplementari. Un'interruzione superiore alle 8 ore continuative da certamente luogo a situazioni di emergenza.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate o a causa della mancanza di alimentazione delle antenne.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di Protezione Civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Servizio di Protezione Civile si dovrà occupare di:

- controllare dell'entrata in servizio dei generatori automatici;
- presidiare la sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- occuparsi dell'assistenza a cittadini dipendenti da apparecchiature mediche alimentati da energia elettrica;
- accordarsi con i fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale si può valutare l'installazione di punti luce presidiati nelle principali aree di attesa del Capoluogo e delle Frazioni, mentre In caso di black out durante la stagione invernale occorre programmare l'eventuale trasferimento di soggetti deboli in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

4.10 Piano del mercato, indicazione delle vie di accesso e fuga

Il mercato settimanale del si tiene settimanalmente al lunedì mattina (8.00 - 13.00) presso Piazza Eccidio della Righetta. Nella planimetria all'allegato n.13 viene riportato un layout tipico di una giornata di mercato, posto che nel tempo può subire variazioni in caso di assenza di ambulanti.

E' opportuno assicurare una distanza minima in sezione trasversale pari a 2 metri per evitare che in condizioni di emergenza vi siano difficoltà nell'esodo delle persone.

E' inoltre necessario comunicare agli operatori il comportamento da tenere in caso di emergenza, con necessità di intervento da parte di mezzi ingombranti (Vigili del Fuoco per incendio a fabbricato).

In questo caso gli operatori dovranno smontare il banco, in parte o del tutto, per garantire una sezione minima di 3 metri all'arrivo dei soccorsi.

Nella planimetria allegata sono individuati gli accessi dei mezzi di soccorso in base alla localizzazione dell'emergenza e le possibili vie d'esodo per la cittadinanza.

RISORSE

5. CENSIMENTO RISORSE

Il censimento delle risorse è un'attività fondamentale per valutare le capacità di risposta del sistema locale di protezione civile alle emergenze descritte nel capitolo precedente. Questa attività (così come il suo aggiornamento costante) consente anche di evidenziare eventuali carenze ed indirizzare gli investimenti.

L'elenco delle risorse è stato comunicato al sistema Regionale di Protezione Civile che ne cura la raccolta e la standardizzazione.

5.1 Risorse umane

In caso di necessità, le risorse umane immediatamente attivabili sono:

- **personale del Comune**: gli uffici sono aperti tutti i giorni al mattino dal lunedì al sabato (con personale ridotto) e nei pomeriggi di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì (con personale ridotto). Le unità di personale inserite nelle funzioni di supporto augustus sono ovviamente reperibili anche fuori orario d'ufficio. L'elenco del personale del Comune e dell'Unione è disponibile presso il Centro Servizi Informativi che ne cura l'aggiornamento.
- **personale dell'Unione dei Comuni e Polizia Municipale**: il Corpo Unico di Polizia Municipale dell'Unione Pianura Reggiana svolge attività in forma associata per i Comuni di Correggio, San Martino in Rio, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, Fabbrico e Rolo. L'orario di servizio è così suddiviso durante l'intero anno:
  - Dal 16/9 al 14/4: 7:30 – 13:30 e 13:30 – 19:30 (2 turni) tutti i giorni della settimana;
  - Dal 15/4 al 15/9: dal lunedì al giovedì, domeniche e festivi: 7:30 – 13:30 e 13:30 – 19:30 (2 turni) venerdì e sabato: 7 – 13:30, 13:30 – 20, 20 – 2 (3 turni);
  - Sono, inoltre, previsti 80 turni serali, svolti durante tutto l'anno a seconda delle esigenze, che si possono svolgere con diverse fasce d'orario 19:30 – 1:30 oppure 20 – 2 oppure 21 – 3;
  - Infine sono in programma 15 turni notturni, con 4 operatori di Polizia Municipale caduno, aventi come orario 22 – 4; essi sono svolti in concerto con la C.R.I. per contrastare la guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti.

  Il Comando centrale è attualmente ubicato a Correggio in Corso Cavour 24, in ogni Comune è comunque presente un presidio.

- **Provincia di Reggio Emilia** soprattutto per quanto attiene la viabilità sulle strade di competenza e per il Servizio Provinciale di Protezione Civile
- **Prefettura di Reggio Emilia**, in c.so Garibaldi, 55 - Reggio Emilia, che può attivare il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed i Centri Operativi Misti (COM) di livello comunale o intercomunale.
- **Arma dei Carabinieri** - Comando stazione, in via Fosse Ardeatine, 3
- **Guardia di Finanza** - Tenenza, in via Jesi,6
- **VVF** - Comando Provinciale di Reggio Emilia, in via della Canalina, 8 - Reggio Emilia
- **ARPA** - distretto di Novellara, in via Cavour, 68 - Novellara
- **AUSL** - distretto di Correggio, in via Circondaria, 26
- **Croce Rossa Italiana** - Comitato Locale di Correggio, in via Vittorio Veneto, 34: In base alla convenzione sottoscritta con l'AUSL, è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dalla Centrale Operativa 118.
- **Bonifica Emilia Centrale**, in C.so Garibaldi, 42 - Reggio Emilia
- **Autorità di Bacino del fiume Po**
- **gestori di servizi** (ENEL, TERNA, TELECOM, IREN)
- **associazioni di Volontariato:** l'associazione di protezione convenzionata con l'Unione C Non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di stesura del presente piano le Associazioni con cui sono state sottoscritte convenzioni, che possono essere estese all'ambito della Protezione Civile sono:
    - **Associazione volontari protezione civile – Icaro.**

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati nella vicina Città di Reggio Emilia, con i relativi tempi tecnici di intervento.

Altre figure che possono essere coinvolte sono

- **tecnici e liberi professionisti**
- **personale operativo, contoterzisti**

Gli altri enti ed le aziende gestori dei servizi sono contattabili attraverso i rispettivi numeri per le emergenze:

CARABINIERI		112	
POLIZIA DI STATO		113	
VVFF		115	
GUARDIA DI FINANZA		117	
REGGIO SOCCORSO		118	
CORPO FORESTALE		1515	
ARPA	Distretto Novellara	0522662967 - 840000709	(attivato dal 118)
AUSL	Igiene pubblica Correggio	0522630451	(attivato dal 118)
	Ospedale San Sebastiano	0522630111	
CRI	Correggio	0522631639	(attivato dal 118)
BONIFICA EMILIA CENTRALE		0522443211	
ENEL Distribuzione	Segnalazione guasti	803500	
TERNA	Sicurezza & abuse desk	800999666	
SNAM	Pronto Intervento	800970911	
IREN	Numero unico emergenze	800343434	
TELECOM	Telefonia Pubblica	800134134	
	Pericoli Pali-Cavi-Infrastrutture	800415042	
	Servizio cartografico	800133131	

L'elenco dei Volontari dell'Associazione di Protezione Icaro è disponibile presso la sede dell'associazione ed è comunicato annualmente, corredato dalle informazioni di contatto, dall'Associazione stessa all'Unione dei Comuni.

5.2 Mezzi

Tutti i mezzi (autoveicoli, mezzi pesanti, mezzi d'opera, mezzi speciali) nelle disponibilità dell'Amministrazione Comunale, dell'Unione dei Comuni e della Struttura di Protezione Civile presso il civico 1 di via Mandrio a Correggio sono state censite e sono elencate nell'Allegato 9a.

L'elenco dovrà essere mantenuto e aggiornato con cadenza annuale.

Per garantire efficienza ed affidabilità del parco mezzi in situazioni di crisi, in "tempo di pace" è necessario garantirne la manutenzione periodica e testarne il funzionamento in caso di inutilizzo prolungato.

5.3 Materiali e attrezzature

I materiali e le attrezzature utili ai fini dell'emergenza (tende, gruppi elettrogeni, pompe, ecc.) sono quelli disponibili presso i Magazzini Comunali di via Mandrio, 1 a Correggio - sia quelli messi a disposizione dal Comune di Correggio sia quelli nelle disponibilità dell'Associazione di Volontariato ICARO.

L'elenco dei materiali e delle attrezzature sono indicati nell'Allegato 9b che dev'essere aggiornato ogni tre anni.

5.4 Strutture

Per quanto riguarda le **risorse strutturali**, ovvero ai fabbricati e alle aree di interesse ai fini della protezione civile, si distinguono:

- Edifici strategici
- Strutture ricettive
- Aree attivabili ai fini di Protezione Civile:
    - Aree di attesa per la popolazione
    - Aree di ricovero e assistenza per la popolazione
    - Aree di ammassamento soccorritori e mezzi

❖ Aree e strutture per il ricovero del bestiame

La loro localizzazione è stata riportata in Tav. 1 – Carta del Modello di Intervento.

5.4.1 Edifici Strategici

Per "edificio strategico" si intende una struttura che riveste particolare importanza in caso di calamità e che deve garantire un'efficace risposta locale alle situazioni di emergenza e la tempestività degli interventi di soccorso. Gli edifici strategici nel Comune di Rolo, individuati per la loro funzione, per le loro caratteristiche strutturali o logistiche sono indicate nella tabella seguente:

Edificio strategico	**Indirizzo**
Zona Sportiva – Campo Tennis	Via S. Pertini, 20
Scuola Primaria EST5	Via E. Cornaro, 5
Palestra Scuola Primaria PST8	Via Del Torchio, 8

Tab. 7 – elenco edifici strategici

5.4.2 Strutture ricettive

Le strutture ricettive del Comune di Rolo e relativa capienza sono elencate nell'All. 5. La disponibilità complessiva di posti letto alla data di redazione del piano è di 35.

Qualora ce ne fosse la necessità è comunque possibile far riferimento alle strutture alberghiere dei Comuni vicini ed in particolare a Reggio Emilia.

Sono state inoltre prese in esame anche quelle strutture pubbliche che pur avendo un'altra destinazione d'uso presentano caratteristiche tali da garantire l'accoglienza di persone senzatetto o la localizzazione di servizi di emergenza (Tab. 8):

Denominazione	**Indirizzo**	**Telefono**
Zona Sportiva – Campo Tennis	Via S.Pertini, 20	
Scuola Primaria EST5	Via E.Cornaro, 5	0522-666195
Palestra Scuola Primaria PST8	Via Del Torchio, 8	

Tab. 8 – strutture scolastiche, sportive e ricreative utilizzabili come strutture ricettive

Tutte le altre strutture scolastiche del territorio sono eventualmente disponibili. (Copia dei piani di emergenza delle scuole sono riportati in All. n° 6)

Anche le strutture sanitarie e di assistenza ad anziani e disabili possono rappresentare una risorsa (Tab. 9):

Denominazione	**Indirizzo**	**Recapiti telefonici**	**N° posti**
Centro Diurno per Anziani "A. Rovesti"	Via G. Galilei 36	0522 666196	20

Tab. 9 - strutture di assistenza per anziani e disabili

Scuole e strutture assistenziali sono anche edifici sensibili, per questo motivo negli allegati 6 e 7 sono stati raccolti copie dei rispettivi Piani di emergenza.

5.4.3 Aree di Protezione Civile

Nell'individuazione delle aree Aree di attesa per la popolazione, aree di ricovero e assistenza per la popolazione e aree di ammassamento soccorritori e mezzi, sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- logistici: accessibilità (anche dei mezzi pesanti o ingombranti), collegamenti stradali, posizione baricentrica rispetto alle aree residenziali, estensione, pavimentazione.
- strutturali: predisposizione o dotazione di servizi essenziali (rete elettrica, idrica, fognature, illuminazione, gas)
- sicurezza: assenza di rischio o rischi molto limitati;
- amministrativi: proprietà pubblica (non è il caso di Rolo ma se in futuro si volessero individuare aree di proprietà privata occorre che queste siano convenzionata in modo da garantirne disponibilità immediata in caso di necessità).

Le aree disponibili sull'intero territorio comunale sono diverse, sono comunque state estratte (e riportate nel Modello di Intervento e nella Carta del Modello di Intervento - tav.1) quelle che a giudizio della struttura tecnica comunale sono le più idonee.

Alcune delle aree elencate sono dotate di strutture coperte, che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

Le aree indicate sono adatte a situazioni di emergenza che prevedano l'installazione di campi provvisori, in caso di emergenza prolungata, che prevede l'utilizzo di moduli abitativi o container, occorrerà coinvolgere il Settore Urbanistica e Pianificazione.

La progettazione nel dettaglio delle aree di accoglienza e di ammassamento sarà realizzata all'occorrenza utilizzando la planimetria di dettaglio allegata al presente piano, tenendo in considerazione le dimensioni dell'emergenza, il numero di soccorritori e di famiglie da alloggiare, le risorse che metterà a disposizione il Sistema Regionale o Nazionale di Protezione Civile per allestire il campo. Vi è comunque, per la sola area Fiere/Stadio destinata all'ammassamento soccorritori e mezzi e nel caso per l'accoglienza, una progettazione di massima elaborata dal Servizio Provinciale di Protezione Civile.

Qualora a seguito di un evento calamitoso si rendesse necessario il deposito di beni di famiglie evacuate, questi potranno essere depositati presso capannoni artigianali/industriali inutilizzati, in cui sia possibile attivare un servizio di custodia.

L'ufficio di coordinamento di protezione civile ed il Servizio Veterinario dell'AUSL dovranno individuare strutture idonee al ricovero di animali evacuati, considerando la disponibilità di posti presso stalle in cui è cessata o ridotta l'attività di allevamento oppure luoghi aperti e recintabili, dotate dei servizi essenziali.

Un dato sintetico della popolazione zootecnica presente 31 marzo 2013 (Fonte: Servizio Veterinario AUSL) è indicata nella tabella seguente, per il dettaglio si rimanda all'allegato 8.

TIPOLOGIA	**N° ALLEVAMENTI**	**N° CAPI**	**NOTE**
Bovini	3	616	
Equini	12		
Ovicaprini	2		
Suini	2	10047	

Tab. 10 – Allevamenti zootecnici (fonte: Servizio Veterinario AUSL Reggio Emilia)

Per la consultazione dei dati si rimanda all'All. 10.

5.5 Valutazione di consistenza

Dai dati raccolti è possibile concludere che:

- **Risorse Umane**: la forte riduzione di personale Comunale, soprattutto tecnico e operativo, degli ultimi 5 anni potrebbe influenzare negativamente l'efficacia e la tempestività della risposta all'emergenza. I Settori Lavori Pubblici, Qualità Urbana e Urbanistica, nell'ultimo anno hanno perso oltre 9.330 ore/anno di personale su 36.980, (- 25,3%). Certamente questa forte riduzione di risorse umane (aggravata dalla scarsità di risorse a bilancio) non consente di garantire un'adeguata manutenzione del territorio e quindi di progettare ed adottare piani di prevenzione e mitigazione dei danni
- **Mezzi**: I mezzi in dotazione all'Associazione di Protezione Civile ICARO sono adeguati alle esigenze e in ottimo stato di manutenzione. I mezzi a disposizione del Comune, pur essendo numericamente adeguati e dotati di attrezzature utili per le emergenze, hanno un età media molto elevata (intorno a 20 anni) e perciò un'alta frequenza di guasto che li rende inaffidabili ai fini di fronteggiare un'emergenza.
- **Materiali**: i materiali, le sostanze, le attrezzature a disposizione per le emergenze sono ritenuti adeguati. Il salatore meccanico, la cucina da campo e il kit antincendio completo, sono presidi utili e non sempre presenti nelle dotazioni standard dei sistemi di protezione civile comunale.
- **Strutture**: il numero di strutture strategiche e la disponibilità di aree da allestire per fronteggiare l'emergenza è superiore alle necessità. E' comunque opportuno proseguire con la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico degli edifici pubblici e produrre alcune schede monografiche di dettaglio delle aree di accoglienza/ammassamento per consentire una progettazione più rapida e razionale in ambito emergenziale.

MODELLO

6. IL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per l'art. 2 della **Legge 24 febbraio 1992, n° 225 e s.m.i.** in ambito di protezione civile, si distinguono:

- **tipo a)**: *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria*;
- **tipo b)**: *eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni*;
- **tipo c)**: *calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo*.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "*Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n° 267 e successive modificazioni, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile*".

La Regione è l'ente che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali mentre il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile.

Il **D.Lgs. 13 marzo 1998, n° 112**, definisce le competenze tra Stato ed Enti Locali. Al Titolo III Capo VIII si tratta esplicitamente la materia Protezione Civile e l'art. 108, comma c attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

1) *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali*;
2) *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale*;
3) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali*;
4) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza*;
5) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti*;

6) *utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali*.

La Regione Emilia – Romagna, tramite la **L.R. 21 aprile 1999, n° 3**, ha attuato il D.Lgs 112/98, riconfermando ai Comuni tali funzioni e aggiungendo il compito di adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico.

Infine con l'emanazione della **L.R. 7 febbraio 2005, n° 1** "*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile*" viene affermato all'art. 6 che i Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:

a) *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province*;

b) *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale*;

c) *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b)*;

d) *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio*;

e) *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari*;

f) *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile*.

Il trasferimento all'Unione Pianura Reggiana delle funzioni di cui sopra è avvenuto in forza dell'esplicita indicazione di privilegiare le forme associative tra Comuni. Va precisato che le attività di cui al punto e) *Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza*, è da intendersi in concorso e supporto a quanto di competenza del Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile (L. 225/92, art. 15).

Infine la più recente **Direttiva PCM 3 dicembre 2008** "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*" ha raccordato quanto previsto dagli atti normativi di livello nazionale. In particolare ha affermato che "*a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. (…)*.

A livello comunale (…) il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private provvede a:

- *l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza)*;
- *l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione*;
- *l'assistenza sanitaria ai feriti*;
- *la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»*;
- *la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale*;
- *il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio*;
- *il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento*.

In ultimo la legge 56 del 7 aprile 2014, al comma 112 afferma che:

Qualora i comuni appartenenti all'unione conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992

Viene perciò ribadita l'importanza di una cabina di regia delle Unioni dei Comuni in ambito di pianificazione e programmazione,mentre si ribadiscono le competenze dei Sindaci in fase emergenziale.

6.1 Servizio comunale di Protezione Civile

Il Servizio comunale di Protezione Civile è uno dei Servizi in capo al Settore Tecnico Comunale, il suo responsabile è il Dirigente ed ha compiti di raccordo tra i vari servizi comunali e dell'Unione e funzione di collegamento con l'Ufficio di Protezione Civile dell'Unione.

L'Ufficio comunale si occuperà delle seguenti attività:

- proposta dei nominativi per l'incarico a Coordinatori delle Funzioni di supporto (Metodo Augustus) e aggiornamento continuativo dell'elenco, corredato dai relativi numeri telefonici;
- segnalazione tempestiva all'Ufficio di Coordinamento delle situazioni di rischio che dovessero essere individuate sui territori di competenza.

Il medesimo Ufficio, in collaborazione con il Comitato di cui al paragrafo successivo, opererà al fine di promuovere forme di intesa e di collaborazione operativa con gli altri Soggetti che compongono il sistema locale di protezione civile: Enti Locali, Organismi Tecnici, Amministrazioni Statali, ecc ...

Per quanto di sua competenza, ai fini delle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, il Comune di Rolo si avvale, preminentemente, del proprio Personale e di personale volontario appartenente ad associazioni convenzionate.

6.2 Comitato comunale della Protezione Civile

L'organismo di stimolo dell'attività comunale di protezione civile viene individuato nel **COMITATO COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**, che risulta composto da:

- il Sindaco (che ne cura la presidenza e la convocazione) o suo delegato;
- il Referente Operativo Comunale di Protezione Civile;
- i Dirigenti dell'Area Tecnica Comunale o loro delegati;
- il Dirigente dei Servizi Sociali – Servizi alla Persona o suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- un rappresentante della Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Fabbrico;
- un rappresentante dell'Associazione volontari protezione civile – Icaro;
- i rappresentanti di altre Organizzazioni locali di Volontariato, operanti nell'ambito della Protezione Civile e convenzionate con il Comune.

Al fine di trattare specifici temi potranno essere convocati alle sedute del Comitato altri funzionari del Comune e dell'Unione, esperti di settore, i rappresentanti di altri Organismi che compongono il Sistema locale di Protezione Civile e i referenti di Frazione.

Al Comitato vengono assegnati i seguenti compiti:

a) verificare nel tempo la validità e l'attuazione del Piano comunale di protezione civile;

b) verificare l'efficienza delle strutture e delle attrezzature disponibili e curare l'inserimento di nuove aree e strutture nel Piano comunale;

c) promuovere iniziative di sensibilizzazione sui temi della sicurezza, prevenzione e protezione civile in genere;

d) promuovere attività di formazione ed addestramento.

Per poter dare una risposta efficace ai bisogni che compariranno dal territorio, la composizione e i compiti del Comitato comunale di Protezione Civile potranno variare nel tempo, purché nel rispetto della Legislazione vigente.

Per tale organismo non sono formalmente previsti compiti operativi in emergenza, in quanto questi vengono di norma assolti mediante l'attivazione dei C.O.C. (Centri Operativi Comunali) o la costituzione di un C.O.M. (Centro Operativo Misto), così come previsto ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/1981. Sulla base della pianificazione di emergenza predisposta dalla Provincia di Reggio Emilia, in accordo con la Regione Emilia – Romagna e con la Prefettura – U.T.G. di Reggio Emilia, il Comune di Correggio è attualmente individuato quale sede COM per l'area comprendente i Comuni di San Martino in Rio, Campagnola Emilia, Rio Saliceto, Fabbrico e Rolo.

7. MODELLO DI INTERVENTO

Secondo le indicazioni delle Linee guida di pianificazione denominate "*Metodo Augustus*", il **MODELLO DI INTERVENTO** consiste nell'attribuzione delle responsabilità e dei compiti di comando e coordinamento nella gestione delle emergenze.

7.1 Sistema di Comando e Coordinamento

In riferimento alle normative vigenti i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) e il **Centro Situazioni Unificato "Sala Situazioni Italia"** presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- livello regionale: **C.O.R.** (Centro Operativo Regionale presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna);
- livello provinciale: **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) e **S.O.P.** (Sala Operativa di Prefettura) presso la Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo;
- livello intercomunale: **C.O.M.** (Centro Operativo Misto), individuato dalla pianificazione di emergenza provinciale ed istituito – se opportuno e/o necessario – dal Prefetto;
- livello comunale: **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale).

In caso di costituzione di un COM sul territorio dell'Unione Pianura Reggiana, il personale dell'Ufficio di Coordinamento metterà a disposizione del Funzionario responsabile incaricato dal Prefetto il proprio patrimonio conoscitivo e organizzativo.

7.2 Componenti del Sistema provinciale di Protezione Civile

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto, nel rispetto della normativa di settore, sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della S.O.P. e la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio.

Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia – Romagna e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

PROVINCIA

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

SERVIZIO TECNICO DI BACINO AFFLUENTI DEL PO

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Emilia-Romagna, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, funzioni di monitoraggio idrometropluviometrico della rete regionale in raccordo con ARPA – SIM.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO (AIPO)

L'Agenzia Interregionale per il Fiume Po è sorta nel gennaio 2003, in continuità con il precedente Magistrato per il Po ed ha competenza sull'intero bacino idrografico tributario del Fiume Po.

Le principali attività consistono nella progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria arginata di cui al Testo Unico n. 523/1904. Inoltre svolge funzioni di Polizia Idraulica e Servizio di Piena sulle medesime opere idrauliche lungo i tratti del Fiume Po e dei suoi affluenti.

Le attività sono svolte dal personale idraulico lungo tutti i tratti arginati, suddivisi in tronchi di custodia (Ufficiali Idraulici) e tronchi di guardia (Sorveglianti Idraulici).

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

I Consorzi di Bonifica svolgono le funzioni ad essi attribuite dalla legislazione e finalizzate alla difesa del suolo, allo sviluppo sostenibile del territorio, alla valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo.

Tali funzioni si concretizzano nella progettazione, costruzione, gestione, sorveglianza e manutenzione delle opere di propria competenza, assicurando la stabilità ed il buon regime idraulico dei terreni declivi, lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio, il contenimento e il recupero delle zone franose, l'impiego di infrastrutture e di apparecchiature fisse e mobili necessarie per l'espletamento delle attività e dei servizi di difesa delle opere di polizia idraulica sulla rete scolante e su quella di irrigazione.

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale è sorto nel 2010 dalla fusione dei preesistenti Consorzio di Bonifica Bentivoglio – Enza e Consorzio di Bonifica Parmigiana – Moglia – Secchia.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92) - sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso.

Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

FORZE DELL'ORDINE

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio.

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc...), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'Arma dei Carabinieri è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** e la **Polizia Provinciale** hanno prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercitano anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza.

Servizio 118

Il sistema di chiamata/soccorso 118, coordinato dalla Centrale Operativa interna all'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, auto medica, elisoccorso.

Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, ARPA, Aziende Ospedaliere e le Organizzazioni del Volontariato: Croce Rossa Italiana e A.N.P.As (Pubbliche Assistenze).

AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero.

Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l´accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

ARPA

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Reggio Emilia, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali.

In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – (COM) – COC.

Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia – Romagna.

In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale.

7.3 Ruolo e compiti del Sindaco

Il Sindaco è l'autorità comunale di protezione civile e come tale "*assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza*".

Il Sindaco può agire anche in veste di ufficiale di governo e "*adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica*" come prevede il D. Lgs. 267/2000, artt. 50 e 54.

A seguito di un evento calamitoso o nell'incombenza del medesimo, il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediato avviso al Prefetto di Reggio Emilia, al Presidente della Provincia di Reggio Emilia, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia – Romagna e al Presidente dell'Unione Pianura Reggiana.

Per l'intera durata dello stato di emergenza, il Sindaco (o un suo delegato) dovrà essere presente nel Centro Operativo Comunale o comunque essere immediatamente reperibile sul territorio comunale.

In caso di dichiarazione dello Stato di Emergenza (Legge 225/92, art. 5) o dello Stato di crisi (L.R. 1/2005, art. 8) da parte delle Autorità Competenti, il Sindaco adotterà i provvedimenti conseguenti.

Valutata la cessazione delle situazioni di rischio in atto o incombenti, il Sindaco provvede a revocare l'attivazione delle procedure di emergenza, dandone immediata comunicazione al Prefetto di Reggio Emilia, al Presidente della Provincia di Reggio Emilia, al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia – Romagna e al Presidente dell'Unione Pianura Reggiana.

Per affrontare l'emergenza il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale** (C.O.C.) la cui composizione e funzioni sono descritte nel paragrafo successivo.

7.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di soggetti esterni all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "Funzioni di Supporto", cioè in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni devono essere opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti e delle effettive risorse disponibili. Per ciascuna funzione devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con apposito atto, il responsabile.

Il C.O.C. è costituito anche da un'area strategica con responsabilità decisionali ed è composta, oltre che dal Sindaco e dai membri di Giunta, dal Referente Operativo Comunale, dal Comandante di Distretto della Polizia Municipale, dai Dirigenti comunali, dai rappresentanti delle altre Istituzioni e delle Strutture Operative locali.

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per coordinare:

- i servizi di controllo e monitoraggio del territorio con squadre miste (volontari, personale dipendente, ecc.);
- la delimitazione delle aree a rischio;
- le attività di comunicazione e organizzazione di punti informativi
- i contatti con aziende private per garantire la pronta reperibilità di risorse strategiche;
- il monitoraggio delle condizioni dei soggetti deboli;
- la gestione della viabilità, emanazione ordinanze e istituzione di posti di blocco;
- l'emanazione dei provvedimenti necessari per ottenere la disponibilità di aree e strutture da adibire all'ammassamento dei soccorritori e all'accoglienza di persone, animali e beni evacuati e loro predisposizione e allestimento;
- la distribuzione di generi di prima necessità e assistenza alle persone sinistrate e garanzia di assistenza e segretariato sociale alle stesse;
- il soddisfacimento delle esigenze di tipo sanitario, socio – assistenziale e igienico, mediante il coinvolgimento di strutture pubbliche e private;
- la gestione dell'informazione al CCS e all'eventuale COM, circa l'andamento della situazione e sui provvedimenti adottati o in via di adozione.

L'individuazione e la nomina dei responsabili delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale da parte del Sindaco entro un massimo di 3 mesi dalla sua elezione.

7.4.1 Sede del C.O.C. e Sala Operativa

La Sala Operativa è attualmente individuata presso la sede comunale in corso Repubblica, 39.

Nell'eventualità in cui la Sala operativa prefissata non fosse raggiungibile o utilizzabile, il coordinamento delle operazioni di soccorso potrà essere dislocato presso altre strutture di pari funzionalità.

Nella Sala Operativa dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

a) adeguato numero di linee telefoniche e fax, oltre alla disponibilità di telefoni cellulari operanti su diverse bande di trasmissione e possibilmente con differenti gestori di telefonia mobile;

b) apparati radiotrasmittenti operanti sulle frequenze in concessione alla Polizia Municipale e sulle quelle assegnate all'attività di protezione civile (rete regionale e TETRA);

c) postazioni informatiche collegate tramite Internet e Intranet con gli Uffici comunali e con gli altri Soggetti che costituiscono il Sistema locale e regionale della Protezione Civile;

d) apparecchiature da ufficio: fotocopiatrice, fax, scanner, ecc… e materiale da cancelleria;

e) cartografia territoriale e di emergenza del Comune di Rolo e dei territori limitrofi (disponibilità di numerose copie per ovviare almeno in parte all'esigenza di riproduzione che si manifesta nell'emergenza a supporto delle squadre operanti sul territorio);

f) numerose copie di planimetrie ad uso turistico da fornire alle forze di soccorso provenienti dall'esterno del territorio comunale;

g) elenchi nominativi e telefonici (periodicamente aggiornati) relativi a:

   - Struttura amministrativa;
   - Personale comunale;
   - Enti e strutture con cui coordinare gli interventi;
   - Cittadini e attività economiche situati in aree potenzialmente a rischio;
   - Strutture comunitarie e singole persone bisognose di particolare assistenza, cui assegnare priorità nelle operazioni di soccorso;
   - Possessori di risorse;

h) modulistica di emergenza.

7.4.2 Funzioni di supporto

L'efficace svolgimento delle operazioni di cui sopra, é favorito dall'istituzione delle seguenti funzioni di supporto, secondo quanto previsto dal "*Metodo Augustus*", ciascuna coordinata da uno specifico referente (cfr. Tab. 11 – All. 1) o suoi delegati:

1. **Tecnico-scientifica e pianificazione**
2. **Sanità e Assistenza Sociale**
3. **Volontariato**
4. **Materiali e Mezzi**
5. **Servizi essenziali**
6. **Censimento danni**
7. **Ordine pubblico, controllo del territorio e viabilità**
8. **Comunicazioni e segreteria**
9. **Assistenza alla popolazione e Attività Scolastica**

FUNZIONE 1: TECNICO – SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

Tale ruolo é coordinato dal Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale e deve garantire l'organizzazione tra le componenti tecniche e scientifiche (STB – RER, Bonifica, ARPA, Provincia, Nucleo di Valutazione Regionale, ecc.) coinvolte nella gestione della situazione di emergenza incombente o in atto.

Qualora si evidenziassero problematiche di particolare complessità, previa valutazione da parte dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile, potrà ricorrere al supporto della Commissione Regionale Grandi Rischi.

Gli interventi di soccorso tecnico urgente sono assicurati dai Vigili del Fuoco, con l'eventuale collaborazione dei tecnici del Comune e delle Società gestori dei servizi essenziali.

I compiti logistici relativi a questa funzione sono affidati prioritariamente al Personale del Comune, delle Organizzazioni di Volontariato ed eventualmente al Personale fornito da Ditte private.

A questa funzione viene fatta riferire la problematica della tutela dei Beni Culturali (chiese, monumenti, beni mobili, ecc...), previo coinvolgimento delle Autorità preposte. Per il censimento danni ai BB.CC. si rinvia alle apposite schede gestite dalla Funzione 6.

FUNZIONE 2: SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

La direzione della funzione è affidata al Dirigente dell'Area Servizi alla Persona, per le attività di competenza. Semmai lo scenario lo richieda concorreranno al coordinamento della funzione referenti dell'AUSL e della C. O. 118 appositamente designati.

La Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Rolo assicura, in stretto coordinamento con la Centrale Operativa 118 - "Reggio Soccorso", il servizio di Emergenza – Urgenza e, nel rispetto delle proprie

prerogative di Struttura Operativa Nazionale, concorre con un proprio rappresentante nella Funzione alla risoluzione delle problematiche di natura sanitaria e socio – assistenziali, ivi compresi gli aspetti logistici.

Qualora opportuno o necessario, gli operatori del servizio di assistenza sociale e assistenza domiciliare, coordinati dal Responsabile dei Servizi Sociali del Comune, provvedono a verificare le condizioni di salute delle persone inserite in apposito elenco periodicamente aggiornato (All. n° 9), dando priorità alle persone anziane sole o affette da gravi patologie, compresi coloro che sono collegati al servizio di telesoccorso.

Il Coordinatore della Funzione verifica la situazione nelle strutture comunitarie per anziani e disabili presenti sul territorio e ne accerta la piena funzionalità, recependo la segnalazione di eventuali problematiche conseguenti alla situazione di emergenza.

Tra i compiti della funzione vi è quello di assistere la popolazione sotto il profilo psicologico.

A tal riguardo saranno impiegate le competenze specifiche di psicologi dell'AUSL, assistenti sociali e operatori qualificati delle strutture comunitarie di assistenza, allo scopo di recuperare e mantenere l'equilibrio e la continuità psicologica della Comunità durante le situazioni di emergenza.

Il personale del Servizio Veterinario dell'Azienda USL verifica lo stato in cui si trovano gli animali presenti nell'area a rischio, con priorità agli allevamenti di bestiame (All. n° 10), e dispone i provvedimenti del caso.

FUNZIONE 3: VOLONTARIATO

Il coordinamento della funzione è assegnato al Referente Operativo Comunale di Protezione Civile, il quale si raccorderà prioritariamente con il responsabile dell'Associazione volontari protezione civile – Icaro e con il Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile che, in caso di necessità, invierà un proprio Coordinatore sul posto.

L'attività di coordinamento sarà svolta sia nei confronti delle Organizzazioni locali, sia di eventuali Organizzazioni esterne al territorio comunale, che dovessero giungere in supporto alle operazioni di soccorso.

I compiti delle Organizzazioni di Volontariato in emergenza, dovranno essere, per quanto possibile, preventivamente individuati in "*tempo di pace*", in relazione alla natura e alle tipologie dei rischi da affrontare, ed alle caratteristiche operative e alle dotazioni strumentali a disposizione di ciascuna Organizzazione.

FUNZIONE 4: MATERIALI E MEZZI

Il coordinamento della funzione viene affidato ad un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale o in alternativa del Servizio Finanziario che abbia consuetudine con l'approvvigionamento di beni per i servizi comunali.

Tale funzione deve essere supportata dal censimento delle attrezzature e dei veicoli in possesso del Comune, di Organizzazioni di Volontariato, di Circoli ricreativi, di Ditte, ecc… e che, in caso di emergenza, possono essere messe a disposizione del coordinamento locale di protezione civile. Il censimento in questione deve essere periodicamente aggiornato.

Nel caso in cui la richiesta di attrezzature, veicoli e/o strutture non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolge specifica richiesta di supporto alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione.

FUNZIONE 5: SERVIZI ESSENZIALI

Il coordinamento della funzione è affidata ad un tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale, che si avvarrà in via prioritaria della collaborazione delle Aziende fornitrici dei servizi essenziali erogati sul territorio comunale: elettricità, acqua, gas, telefonia, raccolta rifiuti, ecc..

All'occorrenza saranno stipulate con le stesse specifiche Convenzioni in materia di Protezione Civile.

L'impiego del personale addetto al ripristino delle linee e/o dei servizi è comunque coordinato dalle rispettive strutture di riferimento, eventualmente rappresentate all'interno del C.O.C. o degli organismi di coordinamento sovracomunali.

FUNZIONE 6: CENSIMENTO DANNI

Il coordinatore della funzione, individuato in un tecnico dell'Ufficio Tecnico Comunale, deve coordinare le operazioni di censimento dei danni a:

- persone (di concerto con F2 Sanità e Assistenza Sociale);
- edifici pubblici e infrastrutture pubbliche;
- edifici privati;
- attività produttive;
- servizi essenziali;
- opere di interesse culturale, storico, artistico;
- agricoltura e zootecnia.

L'Ufficio Anagrafe e il SUAP forniranno il necessario supporto con i rispettivi database.

Per il rilevamento e quantificazione dei danni, il coordinatore della funzione si avvarrà del contributo diretto e delle relazioni predisposte da tecnici appartenenti a:

- Ufficio Tecnico Comunale;
- Servizio Tecnico dei Bacini Affluenti del Po – Regione Emilia-Romagna;

- Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- tecnici qualificati appartenenti a Enti, Amministrazioni pubbliche, Organizzazioni di Categoria e Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile.

Per quanto riguarda il rilievo dei danni alla viabilità, potrà avvalersi della Polizia Municipale e delle altre Forze di Polizia locali e statali.

Per il rilevamento di danni a Beni Culturali (chiese, palazzi, beni mobili) verranno impiegate le apposite schede predisposte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

FUNZIONE 7: ORDINE PUBBLICO, CONTROLLO DEL TERRITORIO E VIABILITÀ

Il Coordinamento viene affidato al Comandante del Corpo di Polizia Municipale o ad un Ufficiale suo delegato, il quale si rapporterà con il Comando Carabinieri competente per territorio e con le altre Forze di Polizia eventualmente presenti.

Le Forze di Polizia curano, con proprio personale, il mantenimento dell'ordine pubblico, il servizio di prevenzione antisciacallaggio e la disciplina del traffico, presidiando prioritariamente i nodi stradali strategici individuati nella pianificazione di dettaglio, al fine di garantire la percorribilità della rete viaria principale. Inoltre cureranno l'istituzione ed il presidio dei cancelli (posti di blocco) e l'eventuale loro presidio.

FUNZIONE 8: COMUNICAZIONI E SEGRETERIA

Il coordinamento della funzione è affidato al Responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), con la collaborazione dell'Ufficio Segreteria.

Questa funzione ha lo scopo di garantire la continuità delle comunicazioni anche in caso di eventi calamitosi di notevole intensità. La rete si avvarrà prioritariamente di linee telefoniche (sistemi via cavo e cellulari) e frequenze radio.

Nella funzione è previsto il concorso di volontari dell'ARI e di eventuali altre Organizzazioni di radioamatori e di operatori dei vari Enti che interverranno nell'emergenza (Vigili del Fuoco, C.R.I., ecc.).

In particolare nell'imminenza di situazioni di emergenza con preannuncio o durante un'emergenza conclamata, verrà curata, in stretto raccordo con il Sindaco, la gestione dei rapporti con gli organi di informazione: radio, televisioni, giornali. Salvo i casi di emergenza complessa e/o su vasta scala ove i rapporti con la stampa saranno tenuti esclusivamente dalla Prefettura – U.T.G..

Nel contempo questa funzione dovrà assicurare l'informazione diretta dei cittadini, mediante l'emanazione di comunicati e avvisi alla popolazione, a mezzo altoparlanti mobili, affissione di manifesti, comunicati sui siti web ed appelli attraverso radio e televisioni locali.

Il contenuto delle informazioni dovrà consentire alla Cittadinanza di conoscere:

a) quanto potrà accadere o quanto già accaduto;

b) la probabile evoluzione della situazione;

c) le norme di comportamento in termini di auto protezione;

d) le modalità da seguire per collaborare alle operazioni di soccorso.

A questo scopo i testi dovranno essere semplici, concisi e precisi, evitando di fornire indicazioni parziali o interpretabili soggettivamente, da cui potrebbero sorgere "voci incontrollate" e l'eventuale formazione di meccanismi di panico.

A tal proposito potrà essere opportuna la collaborazione di uno psicologo esperto in psicologia dell'emergenza, operante presso una struttura sanitaria pubblica o aderente ad una Organizzazione di Volontariato specializzata nel settore.

FUNZIONE 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il coordinamento della funzione è affidata ad un Funzionario dell'Area Servizi alla Persona che per conoscenza e competenza è in grado di disporre del quadro delle disponibilità di alloggiamento e può supportare le Autorità competenti nell'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito di un evento calamitoso, devono essere valutate le risorse abitative e ricettive, unitamente all'attivazione di aree scoperte e/o coperte da impiegare per l'allestimento di strutture di assistenza e ricovero.

All'Ufficiale di anagrafe è demandata la disponibilità di informazioni circa la popolazione residente e l'aggiornamento dello stato civile.

Questa funzione, di concerto con le competenti Autorità scolastiche, si occuperà altresì delle modalità atte a garantire la ripresa e/o la continuità delle attività didattiche.

In caso di emergenze prolungate nel tempo dovranno essere garantite le condizioni e le strutture per lo svolgimento delle attività sociali di base per adulti e bambini: luoghi di aggregazione, spazi per l'attività ricreativa e sportiva, luoghi per il culto, ecc., unitamente a servizi di animazione.

FUNZIONI AUGUSTUS	UFFICIO	REFERENTI	RECAPITI
F.1 Tecnico scientifica e pianificazione	Area Tecnica	Coordinatore: **Ing. Maria Giulia Rinaldi**	Uff. 0522.658010
F.5 Servizi Essenziali		Sostituto: **Geom. Davide Tognoni**	Uff. 0522.658010
F.6 Censimento danni		Sostituto: **Geom. Federica Zamboni**	Uff. 0522.658010
F.2 Sanità e assistenza sociale	Area servizi alla persona	Coordinatore: **Federica Frignani**	Uff. 0522.658010
F.3 Volontariato	Referente operativo comunale con il concorso del coordinamento provinciale di volontariato	Coordinatore: **Giorgio Carrubba**	Uff. 0522.658010
F.4 Materiali e mezzi	Area tecnica oppure servizio finanziario	Coordinatore: **Enrica Cordoma** Sostituto: **Geom. Davide Tognoni**	Uff. 0522.658010
F.7 Ordine pubblico e controllo del territorio	Corpo di polizia municipale Unione Pianura Reggiana	Coordinatore: **Tiziano Toni**	Uff. 0522.658010
F.8 Comunicazioni e segreteria	URP – segreteria + radioamatori	Coordinatore: **Allegretti Fabrizio** Sostituto: **Dott.ssa Elisa Righi**	Uff. 0522.658010
F.9 Assistenza alla popolazione e attività scolastica	Area servizi alla persona	Coordinatore: **Federica Frignani** Sostituto: **Giorgio Carrubba**	Uff. 0522.658010

Tab. 11 - Funzioni di supporto e relativi coordinatori

La tabella completa dei dati è riportata in Allegato n. 1

7.4.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono suddivise in:

- Aree di attesa: aree idonee a far confluire la popolazione in seguito ad un evento calamitoso, nel quali potranno essere allestiti un punto informativo e un punto di distribuzione di generi di prima necessità
- Aree di accoglienza: aree idonee all'allestimento di strutture di accoglienza temporanee (tende, roulottes, ecc.) e relativi servizi (servizi igienici, distribuzione pasti, ecc.)

- Aree di ammassamento soccorritori: aree idonee all'allestimento di un campo base nel quale ospitare personale e mezzi appartenenti alle Strutture Operative di Protezione Civile (Vigili del Fuoco, C.R.I., A.N.P.As, Colonna mobile regionale, ecc.).

A seguito delle analisi compiute sono state individuate le seguenti aree di attesa:

N. area	Denominazione	Indirizzo	Zona di riferimento	Capacità ricettiva
1	Piazza Righetta e Parco Pubblico Villa Cerillo	Piazza Righetta, piazza Libertà	Centro Storico e quartieri limitrofi	532
2	Area Parrocchiale via IV Novembre	Via IV Novembre	Quartieri limitrofi	784
3	Area Parcheggio via Livello	Via Livello	Quartieri limitrofi	245
4	Area Fermata Bus via Roma	Via Roma, piazza Toti	Quartieri limitrofi	182
5	Area Parcheggio Stazione Ferroviaria	Piazza Toti	Quartieri limitrofi	392
6	Parco Pubblico via Galilei, Volta	Via Galilei, Volta	Quartieri limitrofi	924
7	Parco Pubblico via Falcone, Volta	Via Falcone, Volta	Quartieri limitrofi	322
8	Parco Pubblico via Moro, Giovanni XXIII	Via Moro, Giovanni XXIII	Quartieri limitrofi	196
9	Parco Pubblico Prebenda	Via Campogrande, Moro, Falcone	Quartieri limitrofi	336
10	Slargo via De Gasperi	Via De Gasperi, Togliatti	Quartieri limitrofi	98
11	Parco Pubblico via Villabianca	Via Villabianca, Togliatti	Quartieri limitrofi	350
12	Parcheggio Via 2 Giugno	Via 2 Giugno	Zona Industriale	630
13	Parcheggio e strada via V. Mari	Via V. Mari	Zona Industriale	980

Tab. 12 - Aree di attesa per la popolazione

Ovviamente in fase di emergenza è possibile che la cittadinanza utilizzi altre aree idonee (pacheggi, parchi, piazze, ecc.) nei pressi delle abitazioni.

Le aree di accoglienza ritenute potenzialmente idonee in caso di calamità sono:

N. area	Denominazione e indirizzo	Tipologia di area
1	Zona Sportiva via Livello, 20	Impianto sportivo
2	EST 5 – Scuola Primaria via E. Cornaro, 5 PST8 – Palestra via Del Torchio, 8	Edificio scolastico Palestra scolastica

Tab. 13 - Aree di accoglienza e ricovero per la popolazione

Alcuni di questi spazi sono dotate di strutture coperte che si prestano per ospitare temporaneamente persone evacuate, evitando l'installazione di strutture di complessa realizzazione e gestione quali le tendopoli.

Si è ritenuto di confermare la scelta fatta dalla pianificazione di emergenza provinciale (v. Tav. 1):

Zona Sportiva via Livello

Gli ampi spazi di parcheggio, la disponibilità di strutture coperte e di estese aree scoperte dotate di servizi essenziali unitamente alla vicinanza con la viabilità principale, fanno di questo complesso un'ottima soluzione per le esigenze di soccorso.

Tutte le aree di emergenza inserite nel presente Piano dovranno essere segnalate con apposita cartellonistica così da favorirne l'immediata individuazione da parte della popolazione.

7.5 Coordinamento sovraordinato

Qualora la gravità o l'estensione dell'evento lo richiedano, il Prefetto può istituire, ai sensi dell'art. 14 del DPR 66/81, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) a livello provinciale e uno o più C.O.M. (Centro Operativi Misto), che dirigeranno le operazioni di soccorso nell'area comunale o intercomunale interessata dall'evento.

In tal caso il Centro Operativo Comunale continuerà a svolgere le proprie funzioni di coordinamento della struttura locale, raccordando la propria azione con le decisioni assunte in sede di C.C.S. e/o C.O.M..

Qualora la sede fisica degli organi di coordinamento sia la medesima, si avrà cura di dimensionare e integrare il personale delle varie strutture, secondo le necessità contingenti, allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o lacune operative.

7.6 Posto di comando avanzato

In caso di maxiemergenza, in attesa che venga insediato e inizi la propria attività il C.O.C. (ed eventualmente anche CCS e COM), il coordinamento delle operazioni di soccorso sulla scena dell'evento potrà essere assicurato dal Posto di Comando Avanzato (PCA).

Tale organismo ha carattere interforze ed è composto dai responsabili degli Enti di pronto intervento e più in particolare:

- il Capo squadra o un funzionario dei Vigili del Fuoco;
- il Coordinatore della C.O. 118;
- il Comandante delle Forze di Polizia intervenute (Carabinieri / Polizia Municipale).

Il PCA ha il compito di assicurare nelle prime fasi dell'intervento uno stretto raccordo tra le forze operanti sul campo, assumendo le decisioni coordinate per garantire:

a) l'efficacia e la tempestività dei soccorsi;

b) le migliori condizioni di sicurezza per i soccorritori e la popolazione;

c) l'informazione alla popolazione direttamente e/o indirettamente coinvolta dall'evento;

d) informare le Autorità competenti per il tramite delle proprie Sale Operative.

Una volta insediati gli altri organismi del sistema di comando e coordinamento (COC – CCS – COM), il PCA cesserà le proprie funzioni, salvo proseguirle su richiesta di questi ultimi.

7.7 Gestione dell'emergenza

Le situazioni di emergenza possono avere diversa natura: possono essere localizzate (incidente stradale, industriale, incendio) o diffuse (terremoto, rischio idraulico). In caso di evento diffuso occorre attivare operazioni di monitoraggio del territorio da parte della funzione 'censimento danni' per verificare l'effetto dell'evento sul territorio. Anche l'allertamento può avere origini diverse:

- Allertamento attraverso Centrale Operativa
- Allertamento da strutture operative comunali
- Auto allertamento

A prescindere dalle modalità di allertamento, coloro che ricoprono ruoli di responsabilità e/o coordinamento (Responsabili Funzioni di Supporto), sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque nel luogo di coordinamento delle operazioni di soccorso. In caso di impedimento i responsabili dovranno avvertire i sostituti indicati in tabella.

A seguito dell'allertamento Sindaco e Responsabile del C.O.C. valutano se l'emergenza ha rilevanza di Protezione Civile. Se la risposta è negativa si attivano le procedure ordinarie per risolvere il problema. Nel caso il problema non sia risolvibile con procedure ordinarie si procederà con l'attivazione del C.O.C. (al completo o ristretto alle funzioni utili ad affrontare quel tipo di emergenza).

Nel caso che appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento calamitoso, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche Autorità, possono agire direttamente per affrontare la situazione di emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso (art. 11 – DPR 194/2001).

7.8 Fasi dell'emergenza

Il Sindaco, o suo delegato, in seguito alla valutazione delle situazioni di rischio chiaramente ravvisate o a seguito di specifica richiesta da parte della Prefettura - U.T.G. di Reggio Emilia o dell'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia – Romagna, attiva i procedimenti di emergenza e:

- **assume il coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza della popolazione in ambito comunale**;
- **attiva il C.O.C.**, convocandone l'area strategica e i referenti della sala operativa, secondo criteri di gradualità, in relazione ai diversi livelli (fasi) di allertamento: **ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME – EMERGENZA**.

Di seguito vengono illustrate le azioni da svolgere, nell'ipotesi di un evento generico caratterizzato da preannuncio.

FASE DI NORMALITÀ

COMUNE

- Gestione normale delle attività di ufficio.

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- Gestione normale delle attività istituzionali e di volontariato.

FASE DI ATTENZIONE

COMUNE

Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione (fax con Allerta di Protezione Civile) o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- Si coordina con l'Ufficio di Coordinamento Pro. Civ. dell'Unione e la Polizia Municipale
- Informa la Stazione Carabinieri, la Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Fabbrico, l'Associazione volontari protezione civile – Icaro ed eventuali altre Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

- Comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività in aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le opportune misure di auto protezione
- Assicura un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale, adottando le necessarie azioni di tutela della pubblica incolumità

FORZE DI POLIZIA

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- Predispongono attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio
- Informano il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

CROCE ROSSA ITALIANA – Comitato locale di Fabbrico

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Prov.le C.R.I. e/o dal Comune:

- Allerta il Personale di servizio nel periodo a rischio
- Informa il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui venga a conoscenza

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – ICARO E ALTRE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione dal Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia e/o dal Comune:

- Allertano il Personale disponibile per il periodo a rischio
- Verificano la propria organizzazione interna per rispondere ad eventuali interventi urgenti connessi alla situazione attesa
- Informano il Sindaco di eventuali situazioni anomale di cui vengano a conoscenza

FASE DI PRE ALLARME

COMUNE

Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Pro. Civ. dell'Unione, attiva la Sala Operativa ed eventualmente il C.O.C., limitatamente alle Funzioni di supporto direttamente interessate allo scenario di evento atteso e partecipa all'attività del C.O.M., se convocato
- Avvisa e mantiene informati i responsabili delle altre funzioni di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità
- Attiva l'U.T.C., avviando servizi di vigilanza sul territorio ed in particolare sulla rete stradale comunale e nelle aree a rischio
- Collabora con il S.T.B. – RER e il Consorzio di Bonifica nell'organizzazione di un servizio continuativo di monitoraggio
- Effettua sopralluoghi al fine di verificare eventuali segnalazioni di rischio
- A ragion veduta, allerta la Stazione Carabinieri, la Croce Rossa Italiana – Comitato locale di Fabbrico, l'Associazione volontari protezione civile – Icaro ed eventuali altre Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile per coordinare eventuali operazioni di soccorso
- Avvisa la popolazione nell'eventualità di dover adottare provvedimenti di evacuazione e verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di auto protezione;
- Verifica la disponibilità di impiego dell'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse da attivare in caso di necessità
- Adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata
- Informa il CUP, il C.C.S., il C.O.M. (se attivato) e il COR circa eventuali problemi insorti sul territorio
- Dispone l'allertamento del personale impiegabile in caso di necessità, valutando l'opportunità di richiedere al responsabile del Personale comunale la revoca delle ferie programmate
- Avvia le procedure di informazione e comunicazione con la Prefettura - U.T.G. e gli altri Organismi della Protezione Civile, verificando la possibilità di impiegare sistemi alternativi di comunicazione
- Verifica e valuta l'opportunità di svolgere eventuali manifestazioni che comportino una concentrazione elevata di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- Gli operatori del Servizio Domiciliare verificano in loco gli assistiti (anziani, invalidi, ecc...) per verificarne le condizioni ed il contesto; se del caso vengono attivati già da subito i trasferimenti per le situazioni "più impegnative" in caso di emergenza

- Verifica la rintracciabilità/disponibilità di mediatori culturali/traduttori nelle principali lingue dei cittadini stranieri residenti

FORZE DI POLIZIA

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dai propri Comandi e/o dal Comune:

- Dispongono il rafforzamento delle attività di vigilanza e presidio sulla rete stradale (prioritariamente quella provinciale e statale) e sul territorio
- Partecipano al COC (se attivato)

CROCE ROSSA ITALIANA – Comitato locale di Fabbrico

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Prov.le C.R.I. e/o dal Comune:

- Valuta il rafforzamento dei turni di servizio
- Partecipa al COC se attivata la F2 Sanità

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – ICARO E ALTRE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme dal Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia e/o dal Comune:

- Predispongono le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale, la guardiania idraulica e l'esecuzione di opere provvisionali
- Se richiesto, collaborano con Comune, STB – RER, Bonifica e con altri Enti nello svolgimento di servizi di monitoraggio sul territorio
- Partecipano al COC se attivata la F4 Volontariato

FASE DI ALLARME – EMERGENZA

COMUNE

Ricevuta dalla Prefettura - U.T.G. la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme o comunque in autonomia sulla base delle informazioni in possesso:

- in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento Pro. Civ. dell'Unione, attiva il COC al completo e avvia contatti continuativi con i referenti di Frazione
- convoca il personale per la gestione H24 della Sala Operativa, per seguire l'evoluzione della situazione e fornire eventuali informazioni alla Cittadinanza;
- dispone, attraverso il C.O.C. (rapportandosi con il C.O.M. se attivato) l'invio di:
    - squadre a presidio della viabilità e delle vie di fuga
    - personale nelle aree di attesa, nelle aree di ricovero o i centri di accoglienza della popolazione
    - uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le Funzioni di supporto secondo quanto previsto dal Piano di emergenza comunale, avvalendosi anche delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile
- attiva aree di accoglienza scoperte e/o coperte per la popolazione, con particolare attenzione verso le persone evacuate o colpite dall'evento e, se opportuno e/o necessario, attiva l'area di ammassamento soccorsi
- informa continuativamente la popolazione sulla situazione in atto e sull'evoluzione prevista
- attiva, a ragion veduta, altre procedure ritenute utili per la sicurezza
- verifica la funzionalità della rete viaria di competenza, con particolare attenzione alle opere di attraversamento (ponti e viadotti)
- verifica che i cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, abbiano messo in atto le opportune misure di auto protezione e, se necessario, dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio
- sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (STB – RER, Bonifica, U.T.C., ecc…) emana tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei loro beni: ordinanze d'evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura delle strade d'accesso all'area perimetrata, ecc... e ad impedire fenomeni di sciacallaggio nelle aree evacuate

- si mantiene in costante contatto con il CCS, il CUP ed il COR per aggiornarli circa l'evoluzione del fenomeno, chiedendo eventualmente il concorso di ulteriore personale, mezzi e materiali e delle Strutture Operative
- sospende eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 24÷48 ore successive
- cura, con il supporto della Provincia, l'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento

FORZE DI POLIZIA

Ricevuta dai propri Comandi e/o dal Comune la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e in risposta alle richieste pervenute dal territorio:

- Concorrono al servizio di regolazione e assistenza al traffico veicolare
- Presidiano i cancelli eventualmente istituiti dal Sindaco e dai Centri Operativi
- Svolgono il servizio di controllo del territorio e antisciacallaggio
- Concorrono all'informazione della popolazione e alla notifica dei provvedimenti adottati dalle Autorità
- Segnalano al COC, al COM (se attivato) e al C.C.S. ogni problema o difficoltà insorti, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo incombente.

CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO LOCALE DI FABBRICO

Ricevute informazioni sulla situazione attesa dalla C.O. 118, dal Comitato Prov.le C.R.I. e/o dal Comune e in risposta alle richieste pervenute dal territorio:

- Dispone l'invio delle risorse disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso
- Mantiene informata la C.O. 118 richiedendo all'occorrenza eventuali rinforzi
- Concorre all'evacuazione della popolazione e alla sua assistenza

ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – ICARO E ALTRE ORGANIZZAZIONI LOCALI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme dal Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia e/o dal Comune e sulla base delle richieste pervenute dalle Pubbliche Autorità:

- Garantiscono con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi. In particolare svolgono compiti di monitoraggio del territorio, assistenza alla popolazione, supporto all'evacuazione
- Collaborano al supporto logistico dell'attività del Volontariato presente in zona operativa, in particolare per le Organizzazioni provenienti da territori esterni al Comune di Rolo.

8. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Preparare l'emergenza significa predisporre tecnologie avanzate, opere di difesa sul territorio, mezzi e attrezzature e, soprattutto, risorse umane che devono essere formate, addestrate ed informate adeguatamente, e che sappiano operare in modo efficace e sinergico nel contesto della protezione civile, contesto caratterizzato da diversi soggetti e istituzioni e da continue variazioni dovute sia alla tipologia di interventi da effettuare, sia alla tipologia di attrezzature utilizzate che stanno diventando sempre più specialistiche..

8.1 Operatori Istituzionali e del Volontariato

Agli uffici di Protezione Civile dell'Unione e del Comune, nonché alle Associazioni di Volontariato, spettano la programmazione di attività di addestramento e formazione. In particolare si ritiene necessario e prioritario provvedere alla formazione sulla sicurezza del personale dipendente e volontario al fine di evitare che nell'emergenza gli operatori possano diventare soggetti esposti e complicare ulteriormente le attività di soccorso

Di concerto con gli altri soggetti che compongono il livello intercomunale o provinciale della protezione civile, saranno promosse:

- **Formazione sulla sicurezza degli operatori** (Rischio Elettrico, MMC, Utilizzo attrezzature, ecc.)
- **simulazioni di emergenza "in bianco"** (prove di attivazione ed intervento, senza movimento di persone e/o mezzi)
- **esercitazioni sul campo**, con il coinvolgimento diretto delle Strutture Operative.

Per queste attività potrà essere previsto il coinvolgimento diretto della popolazione, a partire dalla popolazione scolastica, per poi giungere nel tempo al coinvolgimento dell'intera Cittadinanza.

Il risultato delle esercitazioni sarà esaminate dagli uffici di Protezione Civile di Comune e Unione ai fini di aggiornare il Piano stesso.

Il Comune e l'Unione provvederanno affinché tutte le strutture di assistenza, pubbliche e private, operanti sul territorio, siano dotate di **Piani di emergenza interni**, curandone l'aggiornamento e la verifica nel tempo, mediante periodiche prove di evacuazione, come previsto dalla L.81/2008.

Una volta approvato il presente Piano sarà redatta una versione compatta e operativa al fine di trasmettere a tutti gli operatori coinvolti (alcuni dei quali all'atto dell'emergenza potrebbero essere neo assunti) le informazioni fondamentali per svolgere correttamente il proprio ruolo.

8.2 Ambito scolastico

L'ambito scolastico riveste particolare importanza nella formazione di Protezione Civile. La **scuola** può fare molto per introdurre i giovani verso una cultura di responsabilità verso se stesso, verso gli altri, verso il territorio e il suo patrimonio naturale. Occorre pertanto sviluppare collaborazioni con il mondo educativo al fine di supportare gli insegnanti nella realizzazione di percorsi didattici che aiutino i bambini e i ragazzi, e conseguentemente i cittadini, ad accostarsi al contesto della protezione civile, a diminuire il senso di angoscia nei confronti dei pericoli e nello stesso tempo ad aumentare la capacità di affrontare con razionalità e con maggiore serenità possibile gli eventi.

Ovviamente, prima di tutto, occorre assicurarsi che ciascun Istituto sia dotato del Piano di emergenza scolastico, periodicamente aggiornato, e svolga ogni anno almeno 2 prove di evacuazione, eventualmente in collaborazione con le associazioni di volontariato.

La sicurezza dei fabbricati scolastici è elemento prioritario delle attività tecniche delle amministrazioni competenti, ciò faciliterà l'acquisizione da parte degli alunni e del personale, dei corretti comportamenti da assumere durante eventuali situazioni di emergenza.

All'occorrenza potranno essere attivati percorsi formativi per i docenti (oltre alla formazione base e delle squadre antincendio e di primo soccorso obbligatorie ai sensi della legge 81/2008), in merito alla conoscenza dei pericoli presenti negli ambienti di vita quotidiani e dei corretti atteggiamenti da seguire ai fini della salvaguardia dagli infortuni e alla riduzione del rischio; a loro volta, gli insegnanti trasformeranno tali concetti in unità didattiche, per favorirne l'apprendimento da parte di bambini/e e ragazzi/e.

8.3 Cittadinanza

La formazione ed informazione alla cittadinanza in materia di protezione civile potrà avvenire attraverso:

- la produzione e diffusione di un abstract del presente Piano contenente le informazioni utili per l'autoprotezione e l'individuazione delle aree di emergenza
- la redazione di una sezione di Protezione Civile nei siti internet comunali e dell'Unione
- l'utilizzo dei Social Network, molto utili in fase di emergenza per raggiungere un grande fetta di cittadini in poco tempo
- Periodico comunale e newsletter
- l'utilizzo di materiali già prodotti in ambito regionale e provinciale

Nelle fasi di comunicazione occorre sempre tener presente che come evidenziato nel Capitolo 2.2, la massiccia presenza di popolazione straniera, impone la produzione di materiali in lingua straniera al fine di facilitare la diffusione e la comprensione dei messaggi.

Elenco Tavole

- Tav. 1 – Carta del Modello di intervento
- Tav. 2 – Carta della Rete Elettrica e Idrocarburi
- Tav. 3 – Carta della Rete Idraulica
- Tav. 4 – Carta della pericolosità: rischio idrogeologico e idraulico (tavole provinciali)

Allegati

N°	Documento	Data aggiornamento	Data revisione
1	Funzioni di supporto (metodo Augustus)	2017	
2	Piano emergenza neve	2017	
3	Schede danni evento sismico (schede AeDes o similari in uso al momento dell'evento dalla Protezione Civile)	2013	
4	Elenco persone assistite dai Servizi Sociali		
5	Elenco strutture ricettive	2017	
6	Strutture scolastiche e relativi piani di emergenza	2017	
7	Strutture assistenziali e relativi piani di emergenza	2017	
8	Elenco allevamenti zootecnici	2017	
9a	Elenco autoveicoli del Comune e delle strutture operative locali	2017	
9b	Elenco materiali e attrezzature a disposizione per l'emergenza	2017	
10	Recapiti amministratori comunali	2015	
11	Elenco telefonico di emergenza	2013	
12	Elenco e planimetria ponti	2013	
13	Planimetria del mercato	2017	

ALLEGATO 1 – FUNZIONI DI SUPPORTO

FUNZIONI AUGUSTUS	UFFICIO	REFERENTI	RECAPITI
F.1 Tecnico scientifica e pianificazione	Area Tecnica	Coordinatore: **Ing. Maria Giulia Rinaldi**	Uff. 0522.658010
F.5 Servizi Essenziali		Sostituto: **Geom. Davide Tognoni**	Uff. 0522.658010
F.6 Censimento danni		Sostituto: **Geom. Federica Zamboni**	Uff. 0522.658010
F.2 Sanità e assistenza sociale	Area servizi alla persona	Coordinatore: **Federica Frignani**	Uff. 0522.658010
F.3 Volontariato	Referente operativo comunale con il concorso del coordinamento provinciale di volontariato	Coordinatore: **Giorgio Carrubba**	Uff. 0522.658010
F.4 Materiali e mezzi	Area tecnica oppure servizio finanziario	Coordinatore: **Enrica Cordoma** Sostituto: **Geom. Davide Tognoni**	Uff. 0522.658010
F.7 Ordine pubblico e controllo del territorio	Corpo di polizia municipale Unione Pianura Reggiana	Coordinatore: **Tiziano Toni**	Uff. 0522.658010
F.8 Comunicazioni e segreteria	URP – segreteria + radioamatori	Coordinatore: **Allegretti Fabrizio** Sostituto: **Dott.ssa Elisa Righi**	Uff. 0522.658010
F.9 Assistenza alla popolazione e attività scolastica	Area servizi alla persona	Coordinatore: **Federica Frignani** Sostituto: **Giorgio Carrubba**	Uff. 0522.658010

ALLEGATO 2 – PIANO EMERGENZA NEVE

Vedi documento allegato.

ALLEGATO 3 – SCHEDE DANNI EVENTO SISMICO

Utilizzare le schede AeDes o similari in uso al momento dell'evento dalla Protezione Civile e scaricabili dal sito internet.

ALLEGATO 4 – ELENCO PERSONE ASSISTITE DAI SERVIZI SOCIALI

Elenco aggiornato reperibile dagli uffici dei Servizi Sociali.

ALLEGATO 5 – ELENCO STRUTTURE RICETTIVE:

Struttura	Stelle	Indirizzo	Telefono	N° stanze	N° posti letto
ALBERGHI					
CIGNO REALE	***	via Mazzini, 1	0522 658440	16	21
B&B REBOGLIO		Via Battisti, 59	0522 666913	3	6
AGRITURISMO IL DOSSO		Via Porto, 16	3333507499	3	8

ALLEGATO 6 – ELENCO STRUTTURE SCOLASTICHE:

Struttura	Indirizzo	Competenza della redazione del piano di evacuazione
NIDO D'INFANZIA "IL SORRISO"		
Comunale	Via G.Galilei, 38	Associazione "Il Sorriso"
SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE "SINFONIA"		
Comunale	Via XXV Aprile, 5	Istituto Comprensivo Fabbrico-Rolo
SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "DON U.BORGHI"		
Regionale-Comunale (EST4 temporaneo)	Via IV Novembre	Parrocchia
SCUOLA PRIMARIA STATALE		
Regionale-Comunale (EST5 temporaneo)	Via E.Cornaro, 5	Istituto Comprensivo Fabbrico-Rolo
SCUOLA SECONDARIA STATALE DI PRIMO GRADO		
Comunale	Via G.Galilei, 2	Istituto Comprensivo Fabbrico-Rolo

ALLEGATO 7 – ELENCO STRUTTURE ASSISTENZIALI:

Denominazione	Indirizzo	Recapiti telefonici	N° posti
Centro Diurno per Anziani “A. Rovesti”	Rolo, Via G. Galilei n. 36	Tel. 0522-666196	20

ALLEGATO 8 – ELENCO ALLEVAMENTI ZOOTECNICI:

SPECIE	INDIRIZZO AZIENDA	DETENTORE	TELEFONO	TIPOLOGIA STRUTTURA	MODALITA ALLEVAMENTO
CAPRINI	CORBELLA, 50	FERRETTI RENATO	3281275943	ALLEVAMENTO	STABULATO O INTENSIVO
OVINI	VIA TULLIE, 9	PAVESI CIRO		ALLEVAMENTO	ALL' APERTO O ESTENSIVO

SPECIE	DETENTORE	ALLEV TELEFONO	TIPOLOGIA STRUTTURA	ORIENTAMENTO PRODUTTIVO	AZIENDA INDIRIZZO
Asini	Pavesi Ciro		Allevamento	Produzione (Senza Riproduttore)	VIA TULLIE, 9
Cavalli	Vincenzi Giuseppe		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	CORBELLA, 67
Cavalli	Ferretti Renato	3281275943	Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	CORBELLA, 50
Cavalli	Carletti Fausto		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	CROCETTA, 15
Cavalli	Aldrovandi Enzo Az. Agr. Prati		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	PRATI, 22
Cavalli	Pavesi Ciro		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	VIA TULLIE, 9
Cavalli	Ricco' Nicoletta	3355838012	Allevamento	Equestre Con Fattrici	VIA PORTO, 8
Cavalli	Azzoni Denni		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	VIA RUBONA, 6
Cavalli	Boccaletti Stefano	3482865129	Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	VIA CROCETTA, 44
Cavalli	Bordoni Silvio		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	LIVELLO, 11
Cavalli	Carletti Giorgio		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	VIA BEDOLLO, 24
Cavalli	Calzolari Pierino		Allevamento	Diporto - Ippico Sportivi	VIA TRE MULINI, 2

SPECIE	TIPOLOGIA	DETENTORE	INDIRIZZO ALLEV	TELEFONO ALLEV	MODALITA ALLEV	TOT CAPI
Bovini	Allevamento	LUGLI ROBERTO E SOGARI DONATELLA S.S. SOC. AGR.	VIA CANTONAZZO, 7	0522 658156	STABULATO O INTENSIVO	111
Bovini	Allevamento	CAPRARI PIERPAOLO,GABRIELE E GIORGIO SOC.AGR	NOVI N. 44	0522/666378	STABULATO O INTENSIVO	230
Bovini	Allevamento	ALDROVANDI ENZO	PRATI N. 22	0522/666346	STABULATO O INTENSIVO	275

SPECIE	AZIENDA INDIRIZZO	DETENTORE	PROPRIETARIO	TIPOLOGIA STRUTTURA	MODALITA	CAPI TOT.
Suini	Via Tullie, 10	Stalla Tullie S.S. Di Pavesi A	Bompieri Marco	Allevamento	stabulato	3998
Suini	Via Tullie, 9	Stalla Tullie S.S. Di Pavesi A	Bompieri Marco	Allevamento	stabulato	6049

ALLEGATO 9a – ELENCO AUTOVEICOLI DEL COMUNE E DELLE STRUTTURE OPERATIVE:

AUTOMEZZO	CLASSE VEICOLO	TARGA
Servizio Tecnico		
IVECO	autocarro per trasporto cose	DE884TH
APE PIAGGIO 2	motocarro per trasporto cose	AK55849
TERNA	macchina operatrice semovente	RE AE 497
PORTER PIAGGIO	autocarro per trasporto cose	BM007VD
Servizio Assistenza		
FIAT DOBLO' QUAD.	autovettura per trasporto persone	CB088ZN
FIAT DOBLO' 2 QUAD.	autovettura per trasporto persone	CF265AK
FIAT DOBLO' 3 QUAD.	autovettura per trasporto persone	DH583BG
Servizio Uffici		
FIAT PUNTO	autovettura per trasporto persone	ED142KH

AUTOMOBILI IN USO AL CORPO UNICO POLIZIA MUNICIPALE

Modello	Presidio	Targa
Fiat Punto	Rolo	**CL995ZS**
Renault Megane DCI	Unione	**YA202AC**

ELENCO MEZZI DI PROPRIETA' DELL'ASSOCIAZIONE ICARO	
N°	**DESCRIZIONE**
1	Land Rover Discovery targa ZA813NN attrezzato
2	Nissan Patrol targa AN663PV attrezzato
3	Fiat Ducato targa CD591RY posti 5 portata 1.495 kg
4	Nissan Navara targa EA677BY attrezzato
5	Motociclo Peugeot targa AX95177
6	Rimorchio per trasporto barca targa RA013885
7	Rimorchio per trasporto cose targa RE008806
8	Rimorchio per trasporto cose targa XA246BY portata 1.000 kg.
9	Fiat Ducato autocarro targa DY466YK posti 3 portata 1.000kg.

ELENCO MEZZI IN COMODATO ALL'ASSOCIAZIONE ICARO		
N°	**DESCRIZIONE**	**PROPRIETA'**
1	Motociclo targa AS14018	Comune di Correggio
2	Rimorchio trasporto pompa AB78227	Comune di Correggio
3	Rimorchio trasporto pompa AB35253	Comune di Correggio
4	Rimorchio per trasporto cucina AC32667	Comune di Correggio
5	Bob Cat	Regione E.R.

ALLEGATO 9b – ELENCO MATERIALI E ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE PER L'EMERGENZA:

ELENCO ATTREZZATURE E MATERIALE DI PROPRIETA' DELL'ASSOCIAZIONE ICARO	
N°	**DESCRIZIONE**
1	Officina mobile completa in container
2	Motopompa Varisco portata 3.000 litri/min.
3	Motopompa Varisco da fango port. 2.000 lt./min.
4	Motopompa portata 2.000 lt./min.
5	N° 3 elettropompe sommerse portata 1.000 lt./min.
6	N° 2 elettropompe sommerse portata 500 lt./min.
7	Generatore 220 V potenza 9 KW
8	Generatore 220/380 V potenza 9 KW
9	Officina idraulica mobile completa
10	Barca con motore a scoppio portata 4 persone
11	Barca in resina piccola portata 2 persone
12	Kit per rischio chimico industriale
13	Kit abbigliamento per api, vespe, calabroni ecc.
14	N° 30 tende da campo da 4 a 10 posti
15	N° 230 brandine da campo mod. Ferrino
16	N° 700 coperte
17	N° 250 lenzuola e cuscini da campo
18	Modulo antincendio completo scarrabile
19	N° 4 + 2 motoseghe
20	N° 2 Motoseghe a braccio telescopico lunghezza 4 mt.
21	Motocircolare per cemento e metalli
22	N° 1 Motosoffiatore a spalla
23	Sega circolare con banco appoggio
24	Argano elettrico a bandiera portata 250Kg.
25	Idropulitrice acqua calda 380 V
26	Materiale vario (badili, attrezzi, ecc.)
27	N° 2 gazebo mt. 3X3
28	N°2 gazebo mt. 6x3

ELENCO ATTREZZATURE E MATERIALE IN COMODATO D'USO O ASSEGNATO ALL'ASSOCIAZIONE ICARO		
N°	**DESCRIZIONE**	**PROPRIETA'**
1	N° 2 motopompe Varisco 7.000lt./min. + tubi	Comune di Correggio
2	Motopompa Varisco 12.000 lt.7min. + tubi	Comune di Rolo
3	Generatore 380 V potenza 32 KW	Comune di Correggio
4	Box bagno doccia	Comune di Correggio
5	Spargisale con tramoggia	Comune di Correggio
6	Scaffali larghi con piani in legno magazzino	Comune di Correggio
7	Cucina da campo Angelo Po	Comune di Correggio
8	Assorbente Dry Sol 10 q.li	Comune di Correggio
9	Sale speciale per strade 10 q.li	Comune di Correggio
10	Apparati radiotrasmittenti	Comune di Correggio
11	N°1.000 sacchetti in Yuta	Coordinamento RE
12	Congelatore a pozzo	PD Rio Saliceto
13	Insachettatrice a tramoggia per sacchi sabbia	Coordinamento RE

ALLEGATO 10 – RECAPITI GIUNTA COMUNALE:

Referente	Recapito	E – mail
Fabrizio Allegretti – Sindaco	338 1305625	sindaco@comune.rolo.re.it fabrizio.allegretti@alice.it
Nasi Luca – Vice Sindaco – politiche giovanili, innovazione e legalità	348 7980428	lnasi@comune.rolo.re.it luca.nasi@gmail.com
Alberici Cinzia – Assessore – valorizzazione del centro storico, commercio e mobilità	347 8861643	calberici@comune.rolo.re.it cinziaalberici@alice.it
Camurri Daniela – Assessore – valorizzazione dei beni culturali, pubblica istruzione	339 3226460	dcamurri@comune.rolo.re.it dani.camurri@alice.it
Loi Emiliano – Assessore – politiche energetiche, infrastrutture tecnologiche e attività produttive	335 8249851	eloi@comune.rolo.re.it loiemi@yahoo.it

ALLEGATO 11 – ELENCO TELEFONICO DI EMERGENZA:

Evento	Chi chiamare	N. telefonico
GUASTI IMPIANTISTICI	Segnalazione guasti (acqua/gas) -ENIA	0522 85555
	Segnalazione guasti (elettricità) - ENEL	800 900 800
	Segnalazione guasti (gas, acqua e fognature) - IREN	800 343434
	Segnalazione guasti (gas) - SNAM	0522 558050
EMERGENZA	Polizia di Stato	113
EMERGENZA INCENDIO	Vigili del Fuoco	115
	Corpo Forestale dello Stato	800 841051 oppure 1515
EMERGENZA AMBIENTALE	A.R.P.A. Reggio Emilia	840 000709
	Consorzio Bonifica	
EMERGENZA SANITARIA	Pronto Soccorso	118
	Presidio Ospedaliero Correggio	0522 630111
INTOSSICAZIONI	Centro Antiveleni Milano	02 66101029
FORZE DELL'ORDINE	Carabinieri	112
	Stazione Carabinieri Fabbrico	0522 665144
	Polizia Stradale Guastalla	0522 839911
	Polizia Municipale Unione Pianura Reggiana	0522 692637
BONIFICA DEI SITI	ARPA REGGIO EMILIA	840 000709

ALLEGATO 12 – ELENCO E PLANIMETRIA PONTI

N. PROGR.	INDIRIZZO	TIPOLOGIA	CARICHI	LOCALIZZAZIONE	NOTE
1	Via Porto	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Parmigiana-Moglia	competenza provinciale
2	Via Porto	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Collettore Acque Basse Reggiane	competenza provinciale
3	Via Porto	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sull'autostrada A22	competenza provinciale
4	Via Porto	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Naviglio	competenza provinciale
5	Via Porto	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	su Fossetta Naviglio	competenza provinciale
6	Via 25 Aprile/Prati	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Naviglio	
7	Via M.L.King	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Naviglio	competenza provinciale
8	Via Pontenuovo	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Parmigiana-Moglia	
9	Via Pontenuovo	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Collettore Acque Basse Reggiane	
10	Via Tullie	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Tagliata	
11	Via S.Stefano	manufatto prefabbricato	deve sopportare carichi pesanti	sul Cavo Parmigiana-Moglia	

ALLEGATO 13 – PLANIMETRIA DEL MERCATO

Vedi tavola allegata.